XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO Resoconti Allegati	n.	277
GIUNTE E COMMISSIONI		
Sedute di martedì 26 novembre 2019		

INDICE

Giunte

T1 · ·			. `	1	
Elezioni	e	ımmunı	ta	parlar	nentarı:

Plenaria (*)

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa):		
Uffici di Presidenza (Riunione n. 18)	Pag.	5
Plenaria	»	5
2ª (Giustizia) e 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):		
Plenaria	»	11
Commissioni permanenti		
1 ^a - Affari costituzionali:		
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 69)	Pag.	17
2ª - Giustizia:		
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 99)	»	18
3 ^a - Affari esteri:		
Plenaria	»	19
4 ^a - Difesa:		
Plenaria	»	22
5 ^a - Bilancio:		
Plenaria (antimeridiana) (**)	»	29
Plenaria (pomeridiana)	»	40

^(*) Il riassunto dei lavori della Commissione Giunta Elezioni verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 277º Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 26 novembre 2019.

^(**) Gli emendamenti al disegno di legge n. 1586 (Bilancio) presentati in 5ª Commissione permanente, sono pubblicati in due fascicoli a parte.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Pag.	59
»	60
»	61
»	61
»	62
»	64
»	66
Pag.	71
Pag.	74
»	106
	100
,,,	108
″	100
Pag.	110
	» » » Pag. Pag.

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)4^a (Difesa)

Martedì 26 novembre 2019

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 18

Presidenza della Presidente della 4ª Commissione TESEI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 17,10 (sospensioni: dalle ore 16,20 alle ore 16,25 e dalle ore 16,40 alle ore 16,45)

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 119

Plenaria 8^a Seduta

Presidenza della Presidente della 4ª Commissione TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Castaldi.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 recante: «Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (n. 119)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera *a*), 3, 4 e 5 e dell'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

La presidente TESEI riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento, dando conto delle audizioni svolte in sede informale.

Informa quindi le Commissioni riunite che la Commissione finanze ha fatto pervenire le proprie osservazioni e che il Gruppo Forza Italia ha fatto pervenire una propria proposta di parere a firma dei senatori Gasparri, Berardi, Causin, Minuto, Pagano e Vitali (pubblicata in allegato).

Interviene quindi il relatore per la 4ª Commissione MININNO (M5S), rilevando che la particolare complessità del provvedimento impone una ponderata analisi di merito, anche in relazione alle risultanze delle audizioni svolte in sede informale. In ragione di ciò domanda al rappresentante del Governo se le Commissioni riunite possano rendere il loro parere anche la prossima settimana, ancorché ciò comporti la sua approvazione posteriormente alla scadenza del termine previsto.

Il sottosegretario CASTALDI fornisce assicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

La presidente TESEI informa le Commissioni riunite che la seduta già convocata per domani, mercoledì 27 novembre, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 17,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GASPARRI, BERARDI, CAUSIN, MINUTO, PAGANO E VITALI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 119

Le Commissioni affari costituzionali e difesa riunite, esaminato l'atto del Governo in titolo,

premesso che:

questo provvedimento nasce con l'intento di correggere e integrare il riordino varato nel decreto legislativo 94 del 2017. Quello che doveva quindi essere un «correttivo» è riuscito, invece, così come hanno testimoniato le numerose audizioni di tutto il personale del comparto, a scontentare tutti, mancando totalmente l'obiettivo di armonizzazione che si proponeva e che tutti gli auditi e le donne e gli uomini che questi rappresentavano, si aspettavano.

La ragione principale di questo fallimento è sicuramente la mancanza di fondi adeguati. Un problema che affligge il comparto sicurezza-difesa e soccorso pubblico da ormai molti anni e su diversi aspetti a cui, anche in questo caso, il governo non ha posto riparo, partorendo così un provvedimento privo di quelle misure che da anni vengono sollecitate e che stanno minando, come è ampiamente emerso, non solo l'operatività pratica del personale ma anche, e questo è forse peggiore, le giuste motivazioni e la fiducia nel proprio lavoro e per il proprio dovere che ha permesso in questi anni di sopperire a tutto il resto e mantenere ad altissimo livello l'immagine delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco. Come hanno confermato alcuni vertici del comparto nel delle audizioni il provvedimento «non ha potuto costituire quel segnale di attenzione molto atteso dal personale e recepire tutti gli interventi auspicati soprattutto a causa dell'esiguità e inadeguatezza del supporto finanziario». E ancora: «Il personale militare e civile, frustrato da ani nelle sue legittime aspettative, rischia di veder vacillare quella motivazione finora dimostratasi risolutiva per la funzionalità dell'organizzazione». Anche le poche scelte condivisibili, di armonizzazione di alcune progressioni di carriere, con minori tempi di permanenza per alcuni gradi, rappresentano soltanto piccole soluzioni che lasciano aperte troppe altre criticità che invece andavano affrontate con maggiore determinazione e praticità;

il riordino è paragonato da alcun interventi ad una vecchia tela, da anni oggetto di rattoppi estemporanei e alla buona che ormai non regge più.

Una analogia che rende perfettamente l'idea di questo inutile correttivo che «a causa essenzialmente di una limitatissima disponibilità di

fondi, non rappresenta il risultato ideale. Sarebbe necessario un ulteriore 'vero'e significativo investimento per portare a compimento, in maniera organica e sistemica, un disegno organizzativo più attagliato alla realtà e più confacente agli sforzi ed ai sacrifici del personale. Ciò permetterebbe di rispondere alle legittime aspettative della nostra gente, innalzare il grado di motivazione, con riflessi in termini di efficienza e operatività dello strumento». il provvedimento andrebbe quindi rivisto completamente stanziando ulteriori, ben più importanti risorse reperibili nella manovra finanziaria in discussione in questi giorni e riscritto totalmente partendo dalle tante, giuste e condivisibili, indicazioni emerse dal confronto con il comparto e da noi riassunte nelle condizioni;

esprimono parere favorevole con le seguenti condizioni:

Per la Polizia penitenziaria:

si provveda all'unificazione, attesa da molti, tra il ruolo di agentiassistenti e quello dei sovrintendenti;

si provveda a portare a 25 anni la permanenza, ora a 28 anni, del ruolo degli ispettori per raggiungere il ruolo apicale;

si inserisca la lettera z) al comma 15 dell'articolo 44, prevedendo la promozione dei commissari coordinatori che ne avessero diritto a commissario coordinatore superiore;

si provveda al cambio di denominazione di «intendente» e «intendente aggiunto» con quelle di «vice questore» e «vice questore aggiunto», adeguandole così alle denominazioni della Polizia di Stato, considerando che la denominazione non si identifica con l'organo amministrativo e chi lo rappresenta.

Per la Polizia di Stato:

provvedere nella fase transitoria, per ciascuna delle qualifiche del ruolo, la riduzione di almeno il 50 per cento dei tempi per l'avanzamento della qualifica superiore. Questo salvaguarderebbe, così come accade in altre Forze di polizia, l'assunzione di ruolo per il personale proveniente dalle qualifiche inferiori armonizzando il passaggio tra i vari gradi e non rischiando che per molti degli interessati sarà impossibile maturare l'anzianità richiesta per andare oltre alla qualifica di ispettore capo;

provvedere allo scorrimento della graduatoria del concorso interno per 436 vice commissari del ruolo ad esaurimento. Il vuoto provocato dalla mancanza di queste figure professionali, infatti, può essere sanato con l'assorbimento degli idonei, anche in sovrannumero, riassorbiti in virtù delle vacanze che saranno prodotte in quiescenza degli agenti appartenenti al ruolo in quesitone;

prevedere la computabilità dei relativi anni del corso di laurea senza riscatto, la corresponsione delle classi stipendiali al compimento del ventitreesimo anno di servizio nel ruolo anziché al compimento del venticinquesimo anno nel ruolo per i funzionari delle Forze di polizia ad ordinamento civile equiparandoli al trattamento economico ai fini pensionistici riconosciuto agli ufficiali dei corpi militari per la cui nomina in servizio permanente effettivo è richiesto il possesso del diploma di laurea;

riconoscere adeguato valore al percorso di studi effettuato per l'accesso alla qualifica di commissario capo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000 e qualifiche e gradi corrispondenti prevedendo la dirigenzializzazione della medesima qualifica e delle corrispondenti;

valutare il ripristino di un congruo numero di posti di funzione da primo dirigente della Polizia di Stato fino a un massimo di 51 unità per assicurare ai funzionari di polizia un'armonica progressione di carriera e non privare gli uffici territoriali delle competenze di dirigenti esperti necessari per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica, in una realtà in continua evoluzione come quella nazionale;

valutare l'incremento di un congruo numero di posti di funzione da primo dirigente tecnico della Polizia di Stato per assicurare ai funzionari di polizia tecnici un'armonica progressione di carriera nei settori altamente tecnologici e scientifici;

valutare la modifica dei nomi delle neo qualifiche dirigenziali dei ruoli tecnici scientifici e medici, rispettivamente da direttore tecnico capo e direttore tecnico superiore a vice questore aggiunto tecnico e vice questore tecnico nonché da medico capo e medico superiore a vice questore aggiunto medico e vice questore medico, per rafforzare il sentimento identitario della Polizia di Stato e consolidare le varie componenti interne della medesima:

assicurare che i commissari capo e qualifiche equiparate dei ruoli tecnici scientifici e medici della Polizia di Stato di cui agli articoli 1, 29 e 43 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000 conseguano la prima qualifica dirigenziale a ruolo aperto;

assicurare che ai funzionari della Polizia di Stato che rivestono la qualifica di commissario capo, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000, sia assicurato un percorso di carriera specifico in uffici prodromici a quelli cui saranno assegnati allorquando conseguiranno la prima qualifica dirigenziale;

garantire che i funzionari della Polizia di Stato che rivestono la qualifica di commissario capo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000 possano dirigere, in via di supplenza o reggenza, uffici per i quali sia prevista la direzione in capo a funzionari con qualifica di vice questore aggiunto.

Per la Guardia di finanza:

provvedere a sanare la sperequazione retributiva a svantaggio dei vicebrigadieri nominati in data antecedente all'entrata in vigore del nuovo sistema parametrale (01/10/2017) rispetto ai vicebrigadieri che hanno conseguito il grado in epoca successiva;

equiparare lo sviluppo di carriera, rispetto alle altre Forze di polizia, degli ufficiali vincitori del concorso straordinario riservato ai luogotenenti, nonostante sia stata prevista la riduzione da sei a tre anni del periodo di permanenza nel grado per l'accesso alla procedura concorsuale;

valutare gli effetti del combinato disposto tra i nuovi parametri, la nuova clausola di salvaguardia (articolo 45, comma 5) e l'assenza di specifiche misure transitorie a tutela degli operatori transitati di ruolo prima del riordino stesso. Si estenda la misura perequativa prevista dallo schema di decreto a tutti i finanzieri danneggiati;

con riferimento al concorso interno per accedere al ruolo ispettori (sino al 2022), lo schema di decreto non prevede particolari modifiche, se non l'incremento al 40 per cento (in luogo dell'attuale 35 per cento) della percentuale di posti a concorso riservata ai sovrintendenti. Tale scelta non rispetta adeguatamente i sacrifici e le competenze acquisite dal personale del ruolo sovrintendenti, con particolare riferimento a coloro che sono stati promossi con i primi quattro corsi effettuati prima del decreto legislativo n. 67/2014.

Infine, in considerazione di quanto previsto per il comparto sicurezza difesa, si valuti la possibilità di prevedere uno stanziamento per i Vigili del fuoco di una quota parte di fondi per il riordino delle carriere, in proporzione all' organico. Valutare anche misure di equiparazione retributiva e previdenziale del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le retribuzioni e il sistema previdenziale del personale appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento civile di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

COMMISSIONI 2ª e 11ª RIUNITE

2^a (Giustizia)

11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Variati.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia in una pubblica amministrazione (n. 120)

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi degli articoli 7, comma 1, lettera h), e 26, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 6. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione ed osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre.

Il relatore per la 2ª Commissione, senatore GIARRUSSO (M5S), illustra lo schema di parere favorevole, il quale contiene una condizione ed una osservazione; il testo, pubblicato in allegato, include anche una correzione sollecitata dal senatore CUCCA (IV-PSI) per evidenziare la natura estensiva e non sostitutiva della previsione suggerita nella condizione.

La senatrice MODENA (*FI-BP*) esprime dubbi in ordine all'osservazione con cui si conclude lo schema di parere; anche per il suo contenuto sarebbe preferibile adottare la forma della condizione.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia l'incongruità del limite dell'equivalenza reddituale, laddove si versi nel caso dei beneficiari di capitalizzazione: condizionare il parere all'obbligo di impiegare quest'ultimi nelle pubbliche amministrazioni comporta difficoltà, soprattutto in ordine alla quantificazione del valore del contratto che si dovrebbe stipulare con costoro, per mantenersi all'interno del *quantum* capitalizzato.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) giudica limitativa l'osservazione avanzata all'articolo 7, mentre il reintegro lavorativo cui tende la condizione all'articolo 3 appare volto a conseguire un sostegno di tipo sociale, che si aggiunge agli interventi economici già goduti con la capitalizzazione.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) sollecita dal Governo l'adesione ad una interpretazione di tipo evolutivo della norma, già esistente, che contempla l'applicazione retroattiva dei benefici a tutti i testimoni di giustizia già rientrati nei programmi di protezione. Sarebbe infatti vistosamente incongruo escludere coloro che hanno goduto della capitalizzazione dalla possibilità di accedere a queste misure di sostegno, creando una disparità con tutti gli altri cui si applicherebbe il decreto in elaborazione. L'istituto della restituzione rateizzata, consentito al servizio centrale di protezione, potrebbe assicurare nei fatti il conseguimento dell'equivalenza, ricostituendo la situazione reddituale originaria ed il reinserimento sociale del testimone.

Il sottosegretario VARIATI replica agli intervenuti, premettendo che il Governo riconosce il valore sociale e giuridico del servizio reso dai testimoni di giustizia, nonché la necessità di approntare le risorse economiche necessarie per il sostegno al loro reinserimento sociale. La previsione del principio di equivalenza non può però essere dilatata oltre la lettera della legge n. 6 del 2018 nella quale la natura alternativa, tra capitalizzazione e posto di lavoro, appare evidente: si può seriamente addivenire ad una modifica della legge, già *in itinere* peraltro alla Commissione giustizia della Camera, ma allo stato il Governo è tenuto al rispetto della legge e, al più, gradirebbe che ambedue le proposte avanzate fossero redatte nella forma delle osservazioni. Ciò consentirebbe comunque una loro presa in considerazione, per il doveroso supplemento istruttorio che ogni parere espresso in sede parlamentare sollecita da parte del Governo.

Il relatore per la 2ª Commissione, GIARRUSSO (M5S), mantiene la struttura già illustrata per lo schema di parere proposto, in quanto l'osservazione consente al Governo di svolgere l'attività materiale richiesta, mentre la condizione tenta di ripristinare lo status economico, che i testimoni di giustizia hanno perduto in ragione dello svolgimento di una funzione di elevatissimo valore sociale. Concorda il relatore per la 11ª Commissione LAFORGIA (Misto-LeU), mentre il sottosegretario VARIATI, in ordine alla condizione, si rimette alla valutazione delle Commissioni riunite.

Dopo che il presidente OSTELLARI ha evidenziato la sovrapposizione normativa intertemporale che si è succeduta, sulla materia, dal 1991 al 2018 (data nella quale è stato introdotto il requisito dell'alternatività), dichiarano il voto contrario a nome di Forza Italia i senatori FLORIS e MODENA ed il voto contrario del Gruppo Lega il senatore PILLON.

Accertata la presenza del numero legale, le Commissioni riunite approvano a maggioranza, con l'astensione della senatrice Evangelista, lo schema di parere favorevole con condizione ed osservazione, proposto dai relatori.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 120

Le Commissioni 2^a e 11^a riunite,

esaminato, per quanto di propria competenza, lo schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia (Atto n. 120), che dà attuazione all'articolo 7, comma 1, lettera h), della legge n. 6 del 2018, recante «Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia»;

constatato che:

– l'articolo 3 prevede l'accesso al programma di assunzione di cui all'articolo 7, comma 1, lettera h)), non solo di coloro ai quali non è stata applicata la speciale misura della capitalizzazione del costo dell'assegno periodico di cui all'articolo 7, comma l, lettera g) della medesima legge, ma anche di coloro ai quali non sono state applicate, prima della data di entrata in vigore della legge n. 6 del 2018, la misura della capitalizzazione e le altre misure di assistenza economica finalizzate al reinserimento sociale di cui all'articolo 16-ter del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82 e che non abbiano altrimenti riacquistato l'autonomia lavorativa o il godimento di un reddito proprio, equivalenti a quelli pregressi;

rilevato che:

- l'articolo 7 della legge n. 6 del 2018 prevede misure di reinserimento sociale e lavorativo dei testimoni di giustizia, tra le quali figura l'accesso a un programma di assunzioni presso la pubblica amministrazione con qualifica e con funzioni corrispondenti al titolo di studio e alle professionalità possedute, «in alternativa alla capitalizzazione e qualora [il testimone di giustizia] non abbia altrimenti riacquistato l'autonomia economica» (comma 1, lettera h));
- lo stesso articolo 7 prevede peraltro che possano accedere al programma di assunzioni in una pubblica amministrazione anche testimoni di giustizia che abbiano assunto tale status prima dell'entrata in vigore della stessa legge n. 6 del 2018 («... anche i testimoni di giustizia non più sottoposti allo speciale programma di protezione e alle speciali misure di

protezione ai sensi del decreto legge 15 gennaio 1991 n.8 convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991 n. 82 ovvero quelli che, prima della data di entrata in vigore della legge 13 febbraio 2001 n. 45, erano ammessi alle speciali misure o allo speciale programma di protezione deliberati dalla Commissione Centrale e possedevano i requisiti di cui all'articolo 16-bis del medesimo decreto legge n.8 del 1991»);

- si tratta quindi di testimoni di giustizia in relazione ai quali la disposizione sopra richiamata non parrebbe richiedere il requisito del mancato godimento della capitalizzazione ai fini dell'accesso al programma di assunzioni, come invece previsto pro futuro;
- l'articolo 16-ter del decreto legge n. 8 del 1991, recante la normativa preesistente alla legge n. 6 del 2018, infatti prevedeva l'accesso a un programma di assunzione in una pubblica amministrazione non in modo alternativo alla misura della capitalizzazione;

considerato che:

- l'articolo 6 della legge n. 6 del 2018 prevede misure di sostegno economico ai testimoni di giustizia e agli altri protetti al fine di assicurare agli stessi «una condizione economica equivalente a quella preesistente»;
- l' equivalenza della condizione economica del testimone di giustizia al termine del programma rispetto a quella preesistente, sia da considerarsi un principio generale che presidia tutte le speciali misure di protezione per i testimoni di giustizia, e quindi sia le misure di sostegno economico che quelle di reinserimento sociale e lavorativo;
- il requisito dell'alternatività tra la capitalizzazione e l'accesso all'assunzione presso una pubblica amministrazione andrebbe pertanto declinato alla luce del principio di equivalenza tra le condizioni economiche ante e quelle post programma di protezione;
- l'articolo 7 della legge n. 6 del 2018, in un'ottica interpretativa alla luce del principio di equivalenza, andrebbe letto nel senso della non alternatività tra la misura della capitalizzazione e quella dell'accesso al programma di assunzione in una pubblica amministrazione;
- pertanto l'accesso alla pubblica amministrazione sarebbe garantito anche qualora il testimone di giustizia abbia goduto della misura della capitalizzazione senza però raggiungere una condizione economica equivalente a quella preesistente;
- in tale ottica interpretativa sembrerebbe collocarsi l'ultimo periodo della lettera h) del citato articolo 7 laddove rinvia al regolamento la definizione dei criteri per il riconoscimento del diritto all'assunzione presso la pubblica amministrazione «...anche in relazione alla qualità e all'entità economica dei benefici già riconosciuti...»;

– tale lettura interpretativa si pone in conformità al dettato costituzionale e in particolare all'articolo 3 della Costituzione, consentendo di non determinare alcuna discriminazione rispetto ai testimoni di giustizia che, prima della data di entrata in vigore della legge n. 6 del 2018, abbiano avuto accesso al programma di assunzione pur avendo goduto della capitalizzazione,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

– si modifichi il comma 1 dell'articolo 3, prevedendo che possano essere ammessi al programma di assunzione presso le pubbliche amministrazioni anche i testimoni di giustizia che, sia prima sia dopo la data di entrata in vigore della legge n. 6 del 2018, abbiano goduto della capitalizzazione e delle altre misure di assistenza economica finalizzate al reinserimento sociale, laddove queste non abbiano comportato il ripristino della condizione reddituale equivalente alla situazione precedente l'assunzione dello status di testimone di giustizia, per cause a loro non imputabili, secondo la valutazione della Commissione Centrale, e comunque nei limiti di tale principio di equivalenza;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 7, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di prevedere che l'assegnazione dei posti disponibili avvenga, non solo compatibilmente con le esigenze di sicurezza personale, ma anche compatibilmente con le esigenze di sicurezza degli altri soggetti coinvolti dal programma di protezione.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 26 novembre 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 69

Presidenza del Presidente BORGHESI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,20

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1440 E CONNESSI (ESTENSIONE ELETTORATO PER IL SENATO)

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 26 novembre 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 99

Presidenza del Presidente OSTELLARI indi del Vice Presidente CRUCIOLI

Orario: dalle ore 15,55 alle ore 17,30

AUDIZIONI INFORMALI DI ASSOCIAZIONI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1438, 1516, 1555 E 1582 (MAGISTRATURA ONORARIA)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 62ª Seduta

Presidenza del Presidente PETROCELLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la Presidente dell'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati, Ilaria Del Bianco

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PETROCELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle esigenze delle comunità degli italiani nel mondo: audizione della Presidente dell'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati, Ilaria Del Bianco

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 20 novembre.

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto alla Presidente dell'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati, Ilaria Del Bianco.

La dottoressa DEL BIANCO svolge preliminarmente un'illustrazione delle attività di istituto, realizzate a livello capillare su base eminentemente volontaria, dell'ente da lei diretto, rammentando che esso si atteggia come una federazione di circa 22 associazioni, che ricomprendono oltre 180 circoli.

Come, peraltro, sottolineato da precedenti soggetti auditi nell'ambito della presente indagine conoscitiva, l'oratrice è dell'avviso che non ci si debba mai stancare di richiamare l'attenzione sull'apporto fondamentale che le comunità di connazionali all'estero forniscono al «Sistema Paese» in quanto tale.

Passa, successivamente, ad evidenziare come lo scopo principale dell'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati sia essenzialmente quello di rinsaldare i legami tra l'Italia, con le sue realtà territoriali, e i concittadini che vivono all'estero, cercando di predisporre tutta una serie di iniziative operative, soprattutto di natura culturale, che abbiano un impatto concreto.

Nella fattispecie, l'associazione si prefigge – muovendo dalla necessità di un mantenimento della memoria per gli italiani che risiedono, da una o più generazioni, oltre confine – un triplice obiettivo: avvicinare, in modo particolare i giovani, a riscoprire con orgoglio le loro origini e le loro antiche appartenenze; promuovere, di tal guisa, il Paese e il *made in Italy*; incentivare il cosiddetto turismo «esperienziale» o delle radici.

Il perseguimento di tali linee d'azione presuppone, tuttavia, la messa a disposizione di una sufficiente quantità di risorse finanziarie, che, purtroppo – occorre prenderne atto – ha subito, negli ultimi anni, una consistente decurtazione, a scapito di un conseguente affievolimento del citato legame tra madrepatria e connazionali all'estero.

Il PRESIDENTE ringrazia l'oratrice per l'esposizione testé svolta e invita, quindi, i senatori a porre eventuali quesiti.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), nel condividere le problematicità messe in rilievo dalla dottoressa Del Bianco – tra cui torna a menzionare il taglio delle spese e l'insufficienza della rete consolare – esprime perplessità, per quanto riguarda l'esercizio effettivo del diritto di voto dei concittadini residenti all'estero, sulla ventilata introduzione di quella che viene definita l'inversione dell'opzione.

Il senatore VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*) chiede delucidazioni circa la fattibilità della modifica di quella che, a suo avviso, appare come una evidente incongruenza della normativa vigente, ossia il fatto che gli iscritti all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE) non abbiano la possibilità di usufruire del servizio sanitario nazionale.

Il senatore GIACOBBE (PD), nel condividere quest'ultimo rilievo, che palesa una chiara disparità di trattamento, per sanare la quale ha pre-

sentato un apposito disegno di legge, è dell'avviso che occorra ribaltare il modo di concepire la politica generale nei confronti dei concittadini che vivono fuori dall'Italia.

Quest'ultima, infatti, non dovrebbe più essere concepita come mera «assistenza» nei confronti di soggetti che chiedono qualcosa, bensì, e in maniera più proficua, come un vero e proprio investimento, capace, in particolare in un momento di crisi economica, di fare da moltiplicatore del sistema produttivo, soprattutto a livello microeconomico. Al riguardo, cita, come esempio, la possibilità di facilitare l'acquisto di proprietà immobiliari per gli italiani all'estero che desiderano, in tal modo, mantenere un contatto concreto con i territori di origine, da cui partirono i loro bisnonni.

La dottoressa DEL BIANCO replica brevemente alle osservazioni formulate dai commissari, dichiarandosi pienamente d'accordo, in particolare, con il senatore Vescovi, per quanto concerne l'estensione dell'assistenza sanitaria agli iscritti all'AIRE, e con il senatore Giacobbe, relativamente all'esigenza di considerare in termini di investimento gli italiani nel mondo.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

DIFESA (4^a)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 45^a Seduta

Presidenza della Presidente TESEI

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate (n. 118)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera *a*), 3, 4 e 5, e dell'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 12 novembre.

La presidente TESEI riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento e informa che le Commissioni affari costituzionali, finanze e lavori pubblici hanno fatto pervenire le loro osservazioni.

Informa anche che il Gruppo Forza Italia ha fatto pervenire una propria proposta di parere a firma dei senatori Gasparri, Berardi, Causin e Minuto (pubblicata in allegato).

Il relatore MININNO (M5S), nel preannunciare che i contenuti della proposta di parere presentata dal Gruppo Forza Italia saranno debitamente valutati, si sofferma su alcune tematiche, suscettibili di essere approfondite nella propria proposta di parere.

In particolare, sarebbe opportuno garantire il rimborso delle spese sostenute dal personale del servizio sanitario militare per l'iscrizione obbligatoria al relativo albo professionale, nonché la cessione a titolo gratuito dei cani delle Forze armate non più idonei al servizio al personale militare che ne era il conduttore, mantenendo l'assistenza veterinaria a carico delle Forze armate.

Osserva quindi che l'atto del Governo iscritto all'ordine del giorno introduce la possibilità di transitare all'impiego civile per il personale non idoneo al servizio militare incondizionato che ricopre i gradi di maggiore e di tenente colonello, escludendo però ingiustamente il personale colpito dal giudizio di inidoneità nel periodo intercorrente dal 1º gennaio 2018 alla data di entrata in vigore dello schema di decreto legislativo (ossia il 1º gennaio 2020).

L'oratore rileva poi che alcune correzioni formali introdotte dallo schema di decreto potrebbero dar luogo a dubbi interpretativi. È il caso, ad esempio, della previsione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), numero 2, che modifica l'articolo 816 del codice dell'ordinamento militare prevedendo, per l'Aeronautica militare, che l'avanzamento a scelta del ruolo marescialli e sergenti debba avvenire distintamente per categoria e specialità. Lo stesso Atto del Governo, tuttavia, modifica l'unico avanzamento a scelta del ruolo sergenti (da sergente maggiore a sergente maggiore capo), in avanzamento ad anzianità ed in ragione di ciò il riferimento al ruolo sergenti andrebbe soppresso.

Sempre con riferimento alla disciplina dell'avanzamento a scelta per il personale dell'Aeronautica, vi è la previsione che il numero degli avanzamenti venga ripartito tra le varie categorie e specialità. Tuttavia, a causa dei meccanismi di arrotondamento, si potrebbe verificare che per le categorie meno numerose (che coincidono, peraltro, con quelle più qualificate e sulle quali sono state investite rilevanti risorse), non vi siano, in concreto, posti disponibili. Sarebbe pertanto opportuno prevedere che il numero degli avanzamenti per ogni categoria sia almeno di una unità.

Rileva inoltre che all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 2), viene previsto che i medici militari, nell'ambito delle attività libero professionali, non possano svolgere attività peritali di parte nei giudizi in cui è coinvolta l'amministrazione della Difesa, ad eccezione di incarichi a favore dell'amministrazione stessa. Tuttavia, quest'ultima eccezione andrebbe a suo avviso soppressa, al fine di evitare disparità tra le parti processuali.

Prosegue quindi osservando che sembra sussistere una disparità di trattamento nell'avanzamento al grado di luogotenente per due diverse aliquote di primi marescialli con anzianità di gradi comprese tra il 1º gennaio ed il 31 dicembre 2017. Una di queste aliquote, infatti, beneficia di una promozione ad anzianità che copre il 100 per cento dell'aliquota stessa, mentre il personale appartenente alla seconda beneficia della promozione solo per il 75 per cento, ancorché abbiano maturato i requisiti di anzianità nello stesso anno.

Infine, appaiono, a suo avviso, meritevoli di considerazione le osservazioni sul blocco stipendiale formulate dalla senatrice Rauti nella seduta dello scorso 12 novembre.

Conclude rimarcando la particolare complessità del provvedimento, nonché la necessità di raccordare l'esame con il parallelo provvedimento assegnate alle Commissioni riunite affari costituzionali e difesa, relativo al riordino delle carriere delle Forze di Polizia. Ciò, infatti, unitamente alle risultanze delle audizioni svolte in sede informale impone una ponderata analisi di merito.

Stante quanto precede, domanda al rappresentante del Governo se la Commissione possa rendere il proprio parere anche la prossima settimana, ancorché ciò comporti la sua approvazione posteriormente alla scadenza del termine previsto.

Con riferimento a quanto richiesto dal relatore, il sottosegretario CALVISI fornisce rassicurazioni.

La senatrice RAUTI (*FdI*) domanda se il relatore sia disponibile a valutare delle ulteriori ipotesi di osservazione, in corso di predisposizione da parte del Gruppo Fratelli d'Italia.

Il relatore MININNO (M5S) ribadisce la propria disponibilità a valutare tutte le proposte che i Gruppi riterranno opportuno inviargli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PARTECIPAZIONE DEI SENATORI DELLA COMMISSIONE ALLE MANIFESTA-ZIONI ORGANIZZATE DAL MINISTERO DELLA DIFESA

La senatrice DONNO (M5S) auspica una migliore comunicazione delle manifestazioni organizzate dal Ministero della difesa, al fine di garantire un'adeguata partecipazione dei componenti della Commissione

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANE DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE E GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE

La presidente TESEI, in relazione ai tempi d'esame dell'Atto del Governo n. 118, propone di sconvocare le sedute plenarie previste per mercoledì 27 e giovedì 28 novembre.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17,40.

26 novembre 2019 – 25 – 4^a Commissione

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GASPARRI, BERARDI, CAUSIN E MINUTO SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 118

La Commissione difesa, esaminato l'atto del Governo in titolo, premesso che:

questo provvedimento nasce con l'intento di correggere e integrare il riordino varato nel decreto legislativo 94 del 2017. Quello che doveva quindi essere un «correttivo» è riuscito, invece, così come hanno testimoniato le numerose audizioni di tutto il personale del comparto, a scontentare tutti, mancando totalmente l'obiettivo di armonizzazione che si proponeva e che tutti gli auditi e le donne e gli uomini che questi rappresentavano, si aspettavano.

la ragione principale di questo fallimento è sicuramente la mancanza di fondi adeguati. Un problema che affligge il comparto sicurezza-difesa e soccorso pubblico da ormai molti anni e su diversi aspetti a cui, anche in questo caso, il governo non ha posto riparo, partorendo così un provvedimento privo di quelle misure che da anni vengono sollecitate e che stanno minando, come è ampiamente emerso, non solo l'operatività pratica del personale ma anche, e questo è forse peggiore, le giuste motivazioni e la fiducia nel proprio lavoro e per il proprio dovere che ha permesso in questi anni di sopperire a tutto il resto e mantenere ad altissimo livello l'immagine delle forze armate. Come ha spiegato il Generale Vecciarelli, Capo di Stato maggiore della Difesa, nel corso della sua audizione il provvedimento «non ha potuto costituire quel segnale di attenzione molto atteso dal personale e recepire tutti gli interventi auspicati soprattutto a causa dell'esiguità e inadeguatezza del supporto finanziario». E ancora: «Il personale militare e civile, frustrato da ani nelle sue legittime aspettative, rischia di veder vacillare quella motivazione finora dimostratasi risolutiva per la funzionalità dell'organizzazione». Anche le poche scelte condivisibili, di armonizzazione di alcune progressioni di carriere, con minori tempi di permanenza per alcuni gradi, rappresentano soltanto piccole soluzioni che lasciano aperte troppe altre criticità che invece andavano affrontate con maggiore determinazione e praticità.

Il Generale Vecciarelli paragona il riordino ad una vecchia tela, da anni oggetto di rattoppi estemporanei e alla buona che ormai non regge più. Una analogia che rende perfettamente l'idea di questo inutile correttivo che «a causa essenzialmente di una limitatissima disponibilità di fondi, non rappresenta il risultato ideale. Sarebbe necessario un ulteriore "vero" e significativo investimento per portare a compimento, in maniera organica e sistemica, un disegno organizzativo più attagliato alla realtà e più confacente agli sforzi ed ai sacrifici del personale. Ciò permetterebbe di rispondere alle legittime aspettative della nostra gente, innalzare il grado di motivazione, con riflessi in termini di efficienza e operatività dello strumento». Il provvedimento andrebbe rivisto completamente stanziando ulteriori, ben più importanti risorse reperibili nella manovra finanziaria in discussione in questi giorni e riscritto totalmente partendo dalle tante, giuste e condivisibili, indicazioni emerse dal confronto con il comparto e da noi riassunte nelle condizioni;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

Per l'Arma dei Carabinieri:

si provveda alla seguente rimodulazione di permanenza nei gradi per il ruolo brigadieri: riduzione di 3 anni da appuntato scelto ad appuntato scelto QS, riduzione di permanenza di 2 anni nel grado di vice brigadiere, riduzione di permanenza di un ulteriore anno nel grado di maresciallo ordinario;

si modifichino gli avanzamenti a 3 anni per i brigadieri, 5 anni per brigadieri capo, 8 anni per brigadiere capo qs.;

si provveda alla creazione di un ruolo ad esaurimento nel grado di maresciallo ordinario destinato ai brigadieri capo q.s.;

si predisponga un concorso per titoli ed esami dedicato ai vice brigadieri, brigadieri e brigadieri capo con riserva e con il 20 per cento dei posti disponibili per non mortificare le aspettative dei giovani brigadieri;

si provveda all'eliminazione dai concorsi interni degli accertamenti psicoattitudinali;

si provveda per il grado ispettori di restituire il grado di luogotenente agli ispettori declassati e dimensionati che, ante riordino, avevano ottenuto il grado di maresciallo s.u.p.s.;

si provveda a ricostruire la carriera degli ispettori che prima del riordino avevano maturato più di 8 anni nel grado di maresciallo capo;

si provveda a ridurre da 29 a 26 gli anni di carriera, così da permettere di progredire e raggiungere grado apicale;

si provveda, a decorrere dal 1º gennaio 2020, a che i militari in servizio permanente effettivo che ricoprono il ruolo di rappresentanti in uno o più organi di cui all'articolo 1476 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, nell'ambito della categoria di elezione, risultati, all'esito delle apposite procedure selettive interne, vincitori di concorso per l'accesso a un ruolo superiore rispetto a quello di appartenenza, possano essere ammessi una sola volta a frequentare, a domanda dell'interessato e in soprannumero, il primo corso di formazione utile avviato successivamente alla scadenza del mandato di rappresentanza;

– per la categoria D):

si provveda ad equiparare il riordino, laddove nelle altre Forze armate il ruolo degli infermieri ricopre il grado di maresciallo mentre nei carabinieri è ricoperto dagli appuntati;

si valuti la riduzione ad un anno per il passaggio a servizio permanente per chi proviene da altra Forza armata.

Per le altre Forze armate:

rimodulare all'articolo 10, commi 7 e 8, rimodulare le tabelle relative ai valori dell'importo aggiuntivo pensionabile e del compenso per lavoro straordinario dovuti alle neo-introdotte qualifiche apicali e ai gradi apicali di ruoli marescialli, sergenti e graduati, in modo da assicurare maggiore equità;

prevedere una maggiore misura economica posta in essere per strutturare, in punto di diritto e nel merito, ciò che la norma prevede per la terza area funzionale, ottenuta anche in considerazione del fatto che gli ispettori/marescialli completano il corso di formazione dopo tre anni di Scuola militare con il conseguimento della laurea triennale che, dall'anno 2028 in avanti, sarà indispensabile per il raggiungimento dei gradi apicali del ruolo;

provvedere all'attuazione della «funzione direttiva» prevista e normata dai decreti legislativi 94 e 95 del 2017 per lo sviluppo di carriera del ruolo ispettori/marescialli;

prevedere un ruolo speciale ad esaurimento per quegli ufficiali provenienti dal ruolo marescialli che subirebbero una evidente disparità di trattamento rispetto agli omologhi colleghi dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato;

bandire un concorso, riservato ai marescialli apicali e non, il cui ruolo rischia di rimanere compresso senza ulteriori sbocchi di carriera;

- categoria A:

si provveda a trovare una soluzione al tema della nomenclatura dei gradi e dei distintivi di grado;

si provveda ad estendere al personale militare l'area negoziale prevista per i dirigenti delle Forze di polizia a ordinamento civile;

si provveda ad estendere ai colonnelli la norma che consente a maggiori e tenenti colonnelli non idonei la possibilità di passaggio all'impegno civile rendendola retroattiva al 1.1.2018;

- categoria B:

si provveda ad un adeguato riconoscimento economico per i marescialli che, che sono interessati dal provvedimento;

si provveda, per i tenenti colonnelli/capitani di fregata, all'attivazione dell'aspettativa per riduzione quadri (ARQ);

si preveda l'incremento dal 5 al 10 per cento delle promozioni in servizio permanente a disposizione (SPAD), equiparandole a quelle previste per i Carabinieri; si riservi una percentuale di posti per il cosiddetto «scivolo»; si incrementi l'indennità dirigenziale per i tenenti colonnello con più di 7 anni nel grado;

- categorie C e D:

si realizzi la cosiddetta «apertura delle carriere», attraverso la valorizzazione professionale ed economica delle qualifiche speciali, la riserva nei concorsi ordinari di una percentuale di posti a beneficio di sergenti e graduati, la rimodulazione delle percentuali previste per l'accesso al concorso sergenti e la modifica della durata del corso di aggiornamento e formazione professionale, oltre che, infine, l'estensione delle mansioni riconosciute al ruolo sergenti;

si valorizzino le qualifiche apicali dei ruoli anche in funzione dell'anzianità del ruolo;

si determini un aumento parametrale di 1.5 punti per la qualifica del ruolo graduati e sergenti, 1 punto al grado di luogotenente e 2 punti alla rispettiva qualifica di luogotenente.

– graduati:

si provveda ad un adeguato premio per i graduati in possesso della qualifica speciale, ai quali per legge sono affidati incarichi di particolare responsabilità;

si provveda ad una rimodulazione della misura mensile lorda dell'indennità di impiego operativo di base, così come avvenuto per le categorie con il decreto legislativo n. 94/2017 e un aumento dell'importo aggiuntivo pensionabile così come avvenuto per il grado apicale e per alcune categorie con l'articolo 10, comma 7, lettera *c*) del decreto legislativo n. 94/2017.

BILANCIO (5^a)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria

225^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1586) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022

- (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 (limitatamente alle parti di competenza)
- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 (limitatamente alle parti di competenza)
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 22 novembre.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà nell'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli da 60 a 78 del disegno di legge in titolo.

Comunica che gli emendamenti relativi agli articoli da 41 a 119 sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

Informa inoltre che sono stati presentati gli emendamenti 4.0.3 (testo 2), 7.9 (testo 2), 8.33 (testo 2), 8.128 (testo 2), 12.0.4 (testo 2), 12.0.33 (testo 2), 14.1 (testo 2), 18.25 (testo 2), 18.0.14 (testo 2), 18.0.85 (testo 2), 25.26 (testo 2), 25.52 (testo 2), 26.0.1 (testo 2), 26.0.15 (testo 2), 28.5 (testo 2), 28.90 (testo 2), 28.91 (testo 2), 28.0.15 (testo 2), 30.1 (testo 2), 32.0.119 (testo 2), 36.2 (testo 2), 36.0.11 (testo 2), 40.0.16 (testo 2), 40.0.27 (testo 2), 41.1 (testo 2), 41.18 (testo 2), 41.49 (testo 2), 41.61 (testo 2), 41.62 (testo 2), 42.7 (testo 2), 47.9 (testo 2), 50.0.2 (testo 2), 53.0.21 (testo 2), 53.0.26 (testo 2), 53.0.30 (testo 2), 55.0.103 (testo 2), 55.0.123 (testo 3), 60.13 (testo 2), 60.0.92 (testo 2), 63.11 (testo 2 corretto), 63.0.43 (testo 2), 63.0.46 (testo 2), 63.0.58 (testo 2 corretto), 79.1 (testo 2), 79.6 (testo 2), 81.0.2 (testo 2), 84.7 (testo 2), 85.1 (testo 2), 88.1 (testo 2), 88.8 (testo 2), 95.5 (testo 2), 101.0.29 (testo 2) e 114.TAB.13.5.5 (testo 2), pubblicati in allegato.

Comunica poi che, in relazione agli emendamenti segnalati dai Gruppi parlamentari, gli emendamenti 40.0.2, 56.0.3, 56.2 e 32.0.117 sono stati sostituiti rispettivamente dalle proposte 4.0.2, 58.0.10, 56.1 e 65.0.48, che è stato aggiunto l'emendamento 12.23 (testo 2) e che è stato espunto l'emendamento 45.1 (testo 2).

Tra le proposte segnalate dai Gruppi parlamentari, dichiara inammissibili per assenza o inidoneità della copertura gli emendamenti 4.0.2, 4.0.3, 8.13, 8.33 (limitatamente ai commi da 11-quinquies a 11-octies), 8.56, 8.0.1, 12.0.4, 14.1, 17.1 (limitatamente al comma 3), 17.6, 17.8T2, 17.21, 17.0.22, 17.0.24, 19.0.3, 19.0.48, 19.0.49, 19.0.58, 22.15, 22.0.24, 23.4, 23.7, 24.0.20, 25.23, 25.35, 25.52, 25.0.6, 26.0.1, 26.0.15, 28.29, 28.0.5, 28.0.54, 28.0.63, 30.1, 30.0.29, 32.0.101, 36.0.3, 36.0.4, 36.0.19, 39.0.49, 40.0.16, 41.49, 41.54, 41.61, 41.62, 41.63, 41.0.14, 41.0.26, 42.7, 42.8, 42.0.17, 46.4, 47.6, 47.0.2, 47.0.14, 50.0.4, 53.0.26, 55.0.103, 55.0.123T2, 55.0.125, 55.0.157, 57.2, 57.8, 58.0.8, 58.0.49, 58.0.58, 60.82, 60.0.66, 60.0.80, 60.0.104 (limitatamente ai commi 1 e 2), 60.0.141, 63.0.43, 63.0.46, 65.0.5, 65.0.85, 69.0.14, 72.14, 78.6 (id. 78.10), 78.10 (id. 78.6), 78.0.8, 78.0.9, 79.6, 79.13, 79.18, 79.24, 79.32, 79.43, 79.51, 79.53, 79.55, 84.2, 84.7, 84.10, 84.11, 85.1, 88.1, 88.3, 88.4, 88.8, 88.14, 88.16, 88.17, 88.18, 88.20, 88.0.14, 89.5, 91.2, 91.4, 94.0.7, 95.5, 95.18, 95.42, 96.0.9, 99.0.8T2, 101.7, 101.0.8 e 112.1.

Dichiara quindi inammissibili per materia gli emendamenti 3.4, 8.25, 8.94, 8.95, 8.116, 8.117, 8.0.19, 8.0.31T2, 9.0.3, 11.29, 11.0.32, 12.0.54, 14.0.4 (testo 2) (limitatamente al comma 3), 17.0.10, 20.9, 22.56 (id. 22.0.16), 22.0.16 (id. 22.56), 24.0.48, 28.15, 28.98, 28.0.23, 29.0.4, 32.0.15, 32.0.48, 32.0.49, 32.0.90, 32.0.110, 32.0.117, 39.3, 39.0.1, 39.0.2, 40.0.27, 41.0.40, 43.0.11, 44.8, 44.32, 44.33, 44.34, 44.36, 44.46, 44.0.25, 46.0.2, 47.0.6, 47.0.18, 47.0.21, 52.0.8, 52.0.9, 55.0.97, 55.0.115 (limitatamente al comma 1), 55.0.118, 58.0.52, 60.28, 60.50,

60.0.100, 60.0.123, 60.0.152, 60.0.159, 60.0.162, 60.0.163, 60.0.176, 60.0.179, 63.0.77, 84.0.4, 89.15, 89.0.2, 101.10 (limitatamente alle lettere *b*) e *c*) e al comma 3-*ter*) e 101.0.8.

Propone infine di fissare per le ore 19 di oggi il termine per la presentazione di riformulazioni degli emendamenti dichiarati inammissibili.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE informa altresì che si riserva di consentire la presentazione di riformulazioni relative ad emendamenti già presentati, purché riferite a mere correzioni formali connesse in particolare a formulazioni incomplete della parte relativa alla copertura degli emendamenti.

Con riferimento ai criteri di ammissibilità, rammenta infine quanto già riferito in sede di definizione dei criteri generali, con particolare riguardo a quanto previsto dall'articolo 21, comma 1-ter, e comma 1-quinquies della Legge di contabilità. In particolare, il predetto comma 1-quinquies, come di recente modificato dalla legge n. 163 del 2016, stabilisce che la prima sezione del disegno di legge di bilancio «non deve in ogni caso contenere» norme di delega, di carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale.

La Commissione prende atto.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) chiede una breve sospensione dei lavori, al fine di poter esaminare la lista degli emendamenti dichiarati inammissibili.

Il PRESIDENTE accede a tale richiesta e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,40.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) esprime perplessità su alcune inammissibilità e anticipa la presentazione di testi 2 anche di emendamenti dichiarati inammissibili per estraneità di materia, in quanto avrebbero comunque risvolti economico-finanziari.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) rileva una disparità di giudizio su emendamenti simili, che hanno quindi avuto sorte diversa quanto ad ammissibilità. Segnala la rilevanza delle proposte volte a ripristinare la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e la Struttura di Missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, che però rientrano nell'elenco di emendamenti giudicati inammissibili.

Il PRESIDENTE chiarisce che sono stati dichiarati inammissibili emendamenti localistici in senso stretto, mentre altri, pur simili e che

però trattano l'ambito infrastrutturale, hanno ricevuto una valutazione opposta. Quanto agli emendamenti sulle Strutture di missione, si è ritenuto contenessero norme di carattere ordinamentale.

Il senatore TARICCO (PD) anticipa la presentazione di testi 2 e segnala l'incongruità del giudizio sull'emendamento 60.0.159, in materia di controllo della fauna selvatica e di danni all'agricoltura.

Il PRESIDENTE rileva la competenza regionale in materia.

Il senatore TARICCO (PD) contesta tale valutazione e chiarisce che la norma non apre un conflitto di competenze, ma è finalizzata a consentire l'intervento regionale.

Il PRESIDENTE invita allora a voler riconsiderare il testo.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) non condivide il giudizio di inammissibilità relativo all'emendamento 3.4, che riguarda la strada provinciale SP29, interrotta per frana, e il comune di Santa Caterina Valfurva, sottolineando che la misura tratta il tema del dissesto idrogeologico. Contesta anche il medesimo giudizio sugli emendamenti 11.29 e 39.3, relativi alla reintroduzione dello scudo penale per la gestione dello stabilimento *ex* ILVA di Taranto, altro tema di strettissima attualità. Fa presente che un'eventuale chiusura dell'impianto avrebbe forti ricadute sul bilancio del Paese e sarebbe quindi opportuno offrire questo strumento alla nuova proprietà. Auspica che quanto meno l'ordine del giorno G/1586/2/5, vertenti sulla materia, possa ricevere un giudizio favorevole dal Governo.

Anticipa poi la riformulazione in un testo 3 dell'emendamento 14.0.4.

Infine, rileva una disparità di giudizio rispetto alla scorsa legge di bilancio con riferimento all'emendamento 44.8, in tema di guide turistiche, e chiede una revisione della censura di inammissibilità riguardante l'emendamento 60.0.163.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) chiede conto del giudizio di inammissibilità relativo all'emendamento 85.1.

Il PRESIDENTE evidenzia la mancanza di copertura a partire dall'anno 2022.

Il senatore SACCONE (FI-BP) interviene sull'emendamento 44.32, che prevede un finanziamento a favore del teatro Eliseo di Roma. Contesta quindi la valutazione di inammissibilità, con riferimento sia ai precedenti sia alla anomala destinazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Il PRESIDENTE chiarisce che l'emendamento è stato considerato microsettoriale e che è stato assunto a base del giudizio il criterio della massima aderenza possibile al dettato del Regolamento del Senato.

Il senatore ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*) anticipa la riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 41.0.40.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) fa presente che l'emendamento 32.0.117 deve essere espunto dall'elenco dei segnalati e sostituito con l'emendamento 65.0.48.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) ritiene incomprensibile l'inammissibilità per copertura degli emendamenti 19.0.48 e 19.0.49, che propongono l'abolizione di alcuni commi dell'articolo 10 del «Decreto crescita».

Il PRESIDENTE chiarisce che, secondo quanto riportato nella relazione tecnica al «Decreto Crescita», dall'applicazione dell'articolo 10 deve conseguire un gettito.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) contesta la sanzione di inammissibilità per materia riferita all'emendamento 11.0.32, che istituisce presso il Ministero dell'ambiente la Commissione per lo studio, le proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

Si associa alle considerazioni del senatore Pichetto Fratin anche con riferimento all'emendamento 19.0.58.

Infine, chiede una rivalutazione del giudizio e una maggiore flessibilità sugli emendamenti 79.13 e 79.18, che attengono alla *plastic tax*.

Replica il PRESIDENTE, che evidenzia come l'emendamento 11.0.32 contenga norme di carattere ordinamentale e più opportunamente avrebbe potuto essere presentato al recente «Decreto clima».

Sull'emendamento 19.0.58, chiarisce che manca la copertura per gli anni dal 2024 in poi, mentre sugli emendamenti 79.13 e 79.18 invita a prevedere una copertura più ampia di quanto allo stato prevista.

Il senatore MANCA (PD) anticipa che il suo Gruppo presenterà, ove necessario, riformulazioni degli emendamenti dichiarati inammissibili e sottolinea che gli emendamenti volti alla semplificazione delle procedure, come quelli che ineriscono ad esempio al dissesto idrogeologico e agli investimenti, mirano a promuovere lo sviluppo e la crescita. Giudica infatti importante ridurre quegli ostacoli procedurali che rallentano determinate opere per le quali le risorse sono già stanziate e che riguardano aspetti strettamente connessi con la manovra di finanza pubblica. Sollecita quindi un supplemento di istruttoria sul punto.

Osserva infine che l'emendamento 84.7 è stato dichiarato inammissibile, al contrario invece dell'analogo emendamento 84.2.

Il PRESIDENTE conferma che l'inammissibilità ha riguardato gli emendamenti ordinamentali inerenti alla normativa in materia di appalti pubblici, analogamente alla prassi già precedentemente seguita. In merito all'emendamento 84.7, fa presente che l'inammissibilità deriva da difetto di adeguata copertura.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) ritiene singolare che siano stati giudicati inammissibili emendamenti ordinamentali volti a permettere una gestione meno burocratica delle risorse disponibili per alcune opere di interesse pubblico. Sollecita quindi una maggiore elasticità nella valutazione di ammissibilità delle proposte emendative, al fine di assicurare una visione più organica e complessiva del disegno di legge di bilancio.

Anche il senatore STEGER (*Aut* (*SVP-PATT*, *UV*)) rimarca che il tema della semplificazione delle procedure in materia di appalti è decisivo e che quindi gli emendamenti che insistono su esso devono essere oggetto di una valutazione più attenta; tale è ad esempio il caso dell'emendamento 8.0.19.

Nell'associarsi alle considerazioni svolte in precedenza in riferimento agli emendamenti 19.0.48, 19.0.49 e 19.0.58, sollecita altresì la rivalutazione della valutazione di inammissibilità dell'emendamento 89.5.

Il presidente PESCO chiarisce che l'emendamento 89.5 è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura, mentre l'inammissibilità dell'emendamento 8.0.19 si spiega in ragione del suo carattere ordinamentale. Per quanto concerne gli emendamenti 19.0.48, 19.0.49 e 19.0.58, si riallaccia a quanto già evidenziato in precedenza.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) chiede chiarimenti in merito all'inammissibilità per materia dell'emendamento 44.46, rilevando la presenza all'interno della legge di bilancio per il 2018 di analogo contributo a favore del Teatro Donizetti di Bergamo. Nel ricordare che la valorizzazione dei luoghi della cultura presenta aspetti di carattere nazionale, sollecita una riconsiderazione sull'emendamento.

Il PRESIDENTE evidenzia come gli emendamenti che ineriscono a contributi a favore di teatri debbano confluire nell'apposito fondo unico in materia.

Il senatore PICHETTO FRATIN (FI-BP) interviene nuovamente sugli emendamenti che insistono sull'articolo 10 del decreto legge Crescita, evidenziando come dalla loro approvazione derivi un aumento di gettito per l'erario piuttosto che una diminuzione. Chiede poi una riconsiderazione

dell'emendamento 44.32, relativo a un finanziamento al teatro Eliseo di Roma.

Il senatore D'ALFONSO (PD), soffermandosi sugli emendamenti concernenti le modifiche al codice degli appalti, sottolinea che il tema della semplificazione delle procedure burocratiche è problema annoso. La certezza nella conclusione dei procedimenti amministrativi è oggi una necessità, al fine di permettere il più efficace impiego di risorse pubbliche stanziate e persistentemente non utilizzate, proprio in ragione di ingiustificate lungaggini procedurali, come ha potuto verificare nella sua esperienza di governatore regionale e di amministratore locale.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) interviene sugli emendamenti concernenti la materia degli appalti pubblici, chiedendo una riconsiderazione dell'inammissibilità dell'emendamento 8.117, analogo all'emendamento 8.116, e relativamente al quale preannuncia la presentazione di una riformulazione. Si sofferma altresì sulla declaratoria di inammissibilità dell'emendamento 29.0.4.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) ricorda che nel corso dell'*iter* di approvazione del decreto-legge cosiddetto «sblocca cantieri» era stato affrontato il tema della velocizzazione delle procedure in materia di appalti e si era convenuto di procedere in una fase successiva ad un ulteriore approfondimento. Essendo trascorsi diversi mesi, ritiene necessario che la legge di bilancio si faccia carico di tali problematiche, al fine di permettere una non più rinviabile semplificazione delle procedure amministrative in materia.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*), nel chiedere delucidazioni in merito al complesso *iter* procedurale e temporale del disegno di legge di bilancio, si sofferma sulla declaratoria di inammissibilità concernente gli emendamenti in materia di appalti pubblici. Ritiene necessaria un'attenta valutazione in merito, anche da parte del Governo, affinché il superamento dei complicati tecnicismi che talvolta bloccano le procedure possa consentire il rilancio dei settori interessati e quindi in prospettiva anche un maggiore gettito per l'erario.

Il PRESIDENTE ribadisce che le pur importanti modifiche prospettate dagli emendamenti in discussione incidono pesantemente sul codice degli appalti e quindi assumono una chiara valenza ordinamentale.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) sollecita la riflessione del Governo in merito al tema della velocizzazione dei tempi e dei procedimenti amministrativi.

La Commissione riprende quindi la fase di illustrazione delle proposte emendative.

La senatrice CATTANEO (Aut (SVP-PATT, UV)) dà ragione dell'emendamento 28.0.15 (testo 2) concernente la Fondazione Human Technopole. Riepiloga la vicenda, partendo dal novembre del 2015, in cui il decreto-legge n. 185 ha stabilito di dedicare alle scienze l'area dell'*Expo*. Si è trattato di una scelta solo parzialmente positiva, visto che si è indirizzata verso un unico Ente, escludendo tutti gli altri. Successivamente, con un diverso provvedimento, sono stati strutturati una Fondazione e un Comitato di coordinamento ed è stata anche stabilità l'entità del finanziamento. Successivamente ancora, nel maggio del 2018, è stato adottato lo statuto della Fondazione. La dotazione finanziaria prevista è pari a circa 150 milioni di euro all'anno, ma essendo essa destinata ad un unico soggetto, si viene a creare un'evidente disparità con i 51 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), che ricevono annualmente, nel loro complesso, 159 milioni di euro. L'emendamento in esame mira dunque a permettere che alle risorse previste per la Fondazione, pari a 150 milioni di euro all'anno, possano accedere, per il 60 per cento di esse, ricercatori provenienti da tutto il Paese, attraverso bandi pubblici che valorizzino il merito. In tal modo, Human Technopole potrà divenire il fulcro nazionale per permettere la valorizzazione dei migliori ricercatori. Segnala, ad esempio, il settore della genomica, che ha eccellenze di assoluto rilievo in molte strutture italiane.

Nel riaffermare quindi che gli stanziamenti non prevedono limitazioni temporali e quindi saranno garantiti annualmente, auspica che si strutturi in tempi rapidi un distretto della tecnologia italiana inclusivo, che raccolga le migliori eccellenze del Paese.

Si associa la senatrice CASTELLONE (M5S), caldeggiando la necessità di strutturare bandi che permettano la partecipazione dei migliori ricercatori italiani, troppo poco valorizzati dall'attuale sistema; segnala infatti che la dotazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è destinata per il 90 per cento alle spese amministrative, mentre gli spazi di operatività per i ricercatori sono estremamente limitati. Auspica quindi che Human Technopole diventi un hub per la ricerca per tutto il territorio nazionale.

Illustra quindi l'emendamento 28.102, che mira a permettere che le borse di dottorato raggiungano il minimo contributivo INPS.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) interviene sull'emendamento illustrato dalla senatrice Cattaneo 28.0.15 (testo 2), ricordando l'importante centro per la genomica di Sassari e supportando la destinazione del 60 per cento dei fondi a bandi concernenti ricercatori provenienti da tutto il territorio nazionale, come previsto in tale proposta.

Il senatore PICHETTO FRATIN (FI-BP), pur evidenziando che il suo Gruppo ha sottoscritto l'emendamento 28.0.15 (testo 2), rileva che, essendo *Human Technopole* ubicato sull'ex-area dell'Expo, potrebbero sorgere complicazioni procedurali in fase di attuazione. Chiede pertanto

una riflessione, anche da parte del Governo, sulla massima semplificazione delle procedure.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), nel ricordare di aver sottoscritto l'emendamento a prima firma della senatrice Cattaneo, ritiene necessario individuare soluzioni che vadano oltre l'esclusività attualmente prevista, per costruire insieme una piattaforma tecnologica al servizio di tutto il sistema di ricerca nazionale.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) sollecita il Governo ad apprestare adeguate risorse per il settore della ricerca, come dimostrato dalla scarsità di finanziamenti dedicati agli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e alle altre realtà. *Human Technopole* è un progetto ambizioso, che permetterà di raggruppare i migliori scienziati del Paese, ma personalmente ritiene necessario non privare altre realtà di risorse adeguate che ne assicurino il buon funzionamento. Va quindi trovato un equilibrio tra le varie esigenze e che valga a valorizzare tutte le realtà della ricerca italiana.

Il senatore CALANDRINI (FdI) sottolinea che anche il Gruppo Fratelli d'Italia sostiene l'emendamento a prima firma della senatrice Cattaneo ed evidenzia che attraverso di esso i ricercatori italiani avranno la possibilità di partecipare ai bandi di Human Technopole. Auspica anch'egli che l'iter procedurale sia il più possibile celere.

Il senatore TARICCO (PD) si sofferma sulle problematiche del settore agricolo e in particolare sulla crisi che attraversa il settore ortofrutticolo.

Illustra quindi gli emendamenti 60.0.106, relativo alla crisi del settore apistico, dove si è riscontrato un calo della produzione del miele di circa il 70 per cento, e 60.0.92, volto a istituire una cabina di regia presso il Ministero per coordinare i lavori relativo alle tematiche concernenti la fitopatologia.

Dà poi conto degli emendamenti 60.0.159, che mira a disciplinare un maggiore controllo degli animali selvatici che sovente arrecano gravi danni all'agricoltura, 60.0.121, che si riferisce agli impianti di biogas nel settore agricolo per gestire i reflui zootecnici, 60.87, che estende l'esperienza dell'enoturismo anche al cosiddetto olioturismo e 60.0.17, relativo al settore della canapa.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) dà conto degli emendamenti 42.0.8, relativo all'aumento del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, e 7.10, che prevede interventi di riqualificazione ambientale dell'asse Bergamo-Lecco, con particolare riferimento ai tralicci dell'alta tensione.

L'emendamento 61.0.2 mira invece a rifinanziare il Fondo da destinare a interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, come Iraq e Siria.

Si sofferma poi sugli emendamenti 62.0.8, che riconosce ai Comuni per l'anno 2020 un contributo, nel limite complessivo di 100 milioni di euro, per l'installazione di sistemi di videosorveglianza; 62.0.34, che destina ai Comuni per l'anno 2020 un contributo, nel limite complessivo di 10 milioni di euro, per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto dell'abusivismo commerciale e della vendita di prodotti contraffatti nella stagione estiva («spiagge sicure»); 62.0.36, che prevede per l'anno 2020 un contributo ai Comuni, nel limite complessivo di 10 milioni di euro, per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici («scuole sicure»).

Osserva poi che l'emendamento 75.0.6 mira a consentire ai malati di sclerosi multipla la deduzione anche delle spese per servizi privati di assistenza continua e cura.

Infine, chiarisce che gli emendamenti 78.1 e 78.19 riguardano la tassa sulle auto aziendali, che il suo Gruppo si propone di non far entrare in vigore per le conseguenze economiche che si potrebbero ripercuotere sia sui lavoratori – vanificando così la pur meritevole, anche se minima, riduzione del cuneo fiscale – che sulle aziende.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) illustra una serie di proposte di modifica in materia di sostegno all'agricoltura. In particolare, evidenzia l'emendamento 60.112, che istituisce presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un Fondo, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro per l'anno 2020, per la compensazione dei danni subiti a seguito dell'applicazione dei dazi sui prodotti dell'agroalimentare italiano. Tale fondo dovrebbe altresì essere utilizzato per la realizzazione di campagne di comunicazione istituzionale volte a potenziare le attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari *made in Italy* e a promuovere uno stile di vita sano.

Illustra quindi l'emendamento 60.0.136, mirante a fornire ai pescatori un sostegno al reddito nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio, e 60.0.163, che reca semplificazioni alla disciplina in materia di contenimento della fauna selvatica.

Infine, richiama l'emendamento 63.0.56, che assegna alla Provincia di Cuneo 20 milioni di euro in conto capitale per ciascuno degli anni 2020 e 2021, e 24.0.4, che riconosce i rimborsi alle imprese della provincia di Cuneo colpite dagli eventi alluvionali del 1994; inoltre anticipa una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 72.14, per permettere alle imprese della pesca di godere di sgravi contributivi.

La senatrice GRANATO (M5S) illustra l'emendamento 28.90 (testo 2), che riguarda le risorse da destinare al rinnovo contrattuale del personale docente delle istituzioni scolastiche ed educative e i soggetti util-

mente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente.

Il senatore PICHETTO FRATIN (FI-BP) sottolinea che gli emendamenti 84.2 e 84.6 potrebbero rappresentare una sorta di interpretazione autentica, cui dovrebbe attenersi l'Agenzia delle entrate, circa i redditi sui quali applicare la web tax.

Il senatore DESSÌ (M5S) illustra l'emendamento 75.0.13 che, nell'ambito delle misure in materia di edilizia, intende consentire anche la detrazione delle spese di trasloco, al fine di ridurre i margini di evasione fiscale e permettere allo Stato di recuperare il relativo gettito.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) esprime il proprio apprezzamento per l'emendamento 17.0.10, che riguarda l'aumento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dell'aeroporto «Luigi Ridolfi» di Forlì e stanzia 3 milioni di euro per l'acquisto di mezzi antincendio aeroportuali.

Sottoscrive quindi con tutti i senatori del suo Gruppo l'emendamento 98.0.2.

Infine si augura che, oltre all'abolizione delle tasse sulla plastica e sulle auto aziendali, di cui si dà notizia sugli organi di stampa, il Governo rinunci anche a quella sui prodotti accessori ai consumi di tabacchi da fumo.

In considerazione dell'andamento dei lavori, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana, avvertendo che essa inizierà alle ore 16 per consentire a un Gruppo parlamentare di tenere la propria riunione.

La Commissione prende atto.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 15, è posticipata alle ore 16.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

Plenaria

226^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente PESCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Castelli e Misiani.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1586) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022

- (**Tab. 1**) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 (limitatamente alle parti di competenza)
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà nell'illustrazione degli emendamenti relativi agli articoli da 79 alla fine.

Comunica poi che, relativamente agli emendamenti segnalati dai Gruppi parlamentari, l'emendamento 4.0.2 è stato sostituito con l'emendamento 69.1.

Sono stati presentati gli emendamenti: 8.0.19 (testo 2), 11.0.32 (testo 2), 19.0.58 (testo 2), 19.0.60 (testo 2), 58.0.58 (testo 2), 79.13 (testo 2),

79.18 (testo 2), 79.32 (testo 2), 89.5 (testo 2), 91.2 (testo 2) e 101.7 (testo 2), pubblicati in allegato.

Revoca quindi l'inammissibilità dell'emendamento 8.56, a firma del senatore Ciriani, e ricorda che alle ore 19 della giornata odierna scade il termine per eventuali riformulazioni di emendamenti già segnalati e dichiarati inammissibili. A tal proposito, propone che, ai Gruppi parlamentari che si astengano dal presentare testi riformulati di emendamenti inammissibili, sia data la possibilità di segnalare ulteriori emendamenti (5 per i Gruppi più numerosi e 4 per quelli più piccoli), sempre nell'intesa di non superare il numero complessivo degli emendamenti segnalati, nell'ordine dei 350 per l'opposizione e 350 per la maggioranza.

La Commissione conviene.

Sulla proposta del Presidente, chiedono chiarimenti i senatori CO-MINCINI (*IV-PSI*), ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*), ERRANI (*Misto-LeU*) e FLORIS (*FI-BP*).

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*), dopo aver ringraziato i colleghi del proprio Gruppo che precedentemente hanno illustrato gli emendamenti, chiede che gli emendamenti 5.1, sulla riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, e 94.0.13, in materia di concessioni demaniali marittime, possano essere ora inseriti nell'elenco degli emendamenti segnalati.

Anche il senatore DE BONIS (*Misto*) chiede che gli emendamenti 60.0.105, in materia di *Xylella fastidiosa*, e 60.0.170, sull'abolizione dei contratti di soccida al settore zootecnico, vengano inseriti tra quelli segnalati.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) propone al Presidente di posticipare l'orario per la presentazione di ulteriori segnalazioni alle ore 20 della giornata odierna.

Il presidente PESCO accede alla richiesta testé formulata.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) chiede alla Presidenza indicazioni in merito all'andamento dei lavori per le successive sedute.

Replica il PRESIDENTE, ritenendo che nella tarda mattinata di domani potrà fornire ai senatori un quadro più esaustivo dei lavori della Commissione.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) invita il rappresentante del Governo a fornire indicazioni sulla presentazione di eventuali proposte emendative.

Replica il sottosegretario MISIANI, assicurando l'impegno del Governo a fornire i necessari approfondimenti istruttori sugli emendamenti segnalati.

Sulla richiesta di revoca di inammissibilità dell'emendamento 17.0.10 da parte del senatore Comincini, il PRESIDENTE suggerisce di presentare una riformulazione.

La senatrice PIRRO (*M5S*), nell'illustrare gli emendamenti del proprio Gruppo, si sofferma sulle proposte 60.15, 60.0.138 e 60.21 di sostegno al comparto agricolo e ittico. Illustra altresì gli emendamenti 63.9, 68.0.2, 69.0.4, 72.7, 72.24, 73.0.1, 74.0.1, nonché l'emendamento 75.0.3 che riduce l'aliquota IVA sui prodotti igienici femminili.

Il senatore STEGER (*Aut* (*SVP-PATT*, *UV*)) nell'illustrare gli emendamenti del proprio Gruppo, segnala in particolare gli emendamenti 63.11, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, e 63.12, che attiva procedure di neutralità fiscale per gli enti locali. Si sofferma altresì sull'emendamento 65.17, che contiene misure di sostegno a piccoli comuni montani.

La senatrice CASTELLONE (M5S) illustra gli emendamenti 55.0.125, che mira a ridurre l'imbuto formativo tra laureati e specialisti in ambito sanitario, 55.0.103, concernente la disciplina specialistica della medicina dell'emergenza-urgenza, e 9.4, che prevede interventi di ristrutturazione edilizia per le strutture ospedaliere. Da ultimo, segnala l'emendamento 55.1 concernente finanziamenti per l'acquisto di strumenti diagnostici da parte dei medici ospedalieri.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*), soffermandosi sugli emendamenti del proprio Gruppo, illustra le proposte 79.1 e 79.6, che affrontano il problema della *plastic tax*, fornendo soluzioni alternative a quelle individuate dal provvedimento. Dopo aver dato conto dell'emendamento 98.0.9, illustra altresì gli emendamenti 44.0.29, che introduce il concetto di «Volo Turistico» in Italia, e 55.0.132, che finanzia una centrale operativa nazionale per non udenti.

Il senatore URSO (*FdI*) illustra dapprima gli emendamenti 79.47, 79.53 e 79.55, che rimodulano la tassa sulla plastica, favorendone il riciclo; si sofferma poi sugli emendamenti 25.35, concernente il *bonus* facciate, e 84.28, che introduce un tetto alle commissioni per attività di intermediazione immobiliare e servizi nell'ambito del settore turistico-ricettivo svolti attraverso piattaforme digitali. Da ultimo, dà conto dell'emendamento 43.0.12, che affronta il problema dei crediti deteriorati, e degli emendamenti 36.12, 36.14 e 36.21, che prevedono crediti d'imposta per le imprese che operano nelle città portuali di Venezia, Trieste e Genova.

La senatrice GALLONE (FI-BP), nell'illustrare gli emendamenti del proprio Gruppo, si sofferma sulle proposte emendative aggiuntive all'articolo 60, che mirano a fornire sostegno alle imprese agricole colpite da calamità naturali o da animali infestanti, quali la *Xylella fastidiosa* e la cimice asiatica. Con l'emendamento 60.0.2 si concedono poi contributi per l'estinzione e il consolidamento delle passività onerose delle imprese agricole. Critica infine l'introduzione della *plastic tax* e della *sugar tax*, nonché la tassazione sulle auto aziendali per i dipendenti.

Il senatore FANTETTI (*FI-BP*) illustra l'emendamento 45.14, recante un contributo straordinario finalizzato a favorire la diffusione della cultura internazionalistica e a promuovere la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico dell'Istituto affari internazionali di Roma. Congiuntamente all'emendamento 45.12, che destina un analogo contributo alla Fondazione Luigi Einaudi ONLUS di Roma, la proposta emendativa in questione è volta a sostenere il ruolo di *think tank* e centri di ricerca, che svolgono una importante funzione nel dibattito pubblico e che in Italia, al contrario di quanto avviene nei Paesi più avanzati, non sono sufficientemente supportati dal sistema.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 68.0.15, che riconosce un contributo pari a complessivi 13 milioni di euro ai comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti che hanno subito tagli del fondo di solidarietà comunale per effetto delle disposizioni sul contenimento della spesa pubblica applicate sulle quote di spesa relative ai servizi sociosanitari assistenziali. Illustra, inoltre, l'emendamento 87.11, volto a far sì che l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco sia effettivamente corrisposta ai Comuni aeroportuali, mentre attualmente essa, nonostante il nome, non viene effettivamente attribuita ai Comuni.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 65.0.89, che istituisce una zona economica speciale nelle zone montane dell'Appennino della provincia di Parma, al fine di evitare la chiusura delle attività produttive e lo spopolamento di tale area.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 75.0.6, che estende il novero delle spese che i malati di sclerosi multipla possono portare in detrazione.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) presenta gli emendamenti 79.18 (testo 2), 79.32 (testo 2), 11.0.32 (testo 2), 19.0.58 (testo 2), 79.13 (testo 2), 101.7 (testo 2), 58.0.58 (testo 2), 19.0.60 (testo 2), pubblicati in allegato. Ritira l'emendamento 11.40 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1586/87/5, pubblicato in allegato. Segnala infine che l'emendamento 79.51 deve intendersi sostituito dall'emendamento 55.0.41.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) illustra l'emendamento 66.0.4, ai sensi del quale per garantire la perequazione dei costi energetici fra l'Italia continentale e le regioni insulari, la Sardegna è da ritenersi virtualmente interconnessa alla rete nazionale gasdotti.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 76.1, che elimina la prevista esclusione dalla riduzione delle accise sul gasolio commerciale dei veicoli appartenenti alla categoria Euro 3 e, a partire dal 2021, dei veicoli Euro 4, in quanto tale esclusione colpisce in maniera particolare le piccole imprese del settore dell'autotrasporto che, pur volendo rinnovare il parco mezzi, non possono sostenere i relativi costi se non a rischio di dover tagliare il personale.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 60.0.112 che, nell'ottica del perseguimento di un'economia più sostenibile, introduce un credito d'imposta per la progettazione, realizzazione ed installazione di case in legno prefabbricate, prodotte con materie prime da filiera corta certificate. Illustra, inoltre, l'emendamento 63.0.46 che attribuisce alla regione Piemonte un contributo straordinario finalizzato a garantire la continuità dei servizi essenziali del sistema di trasporto pubblico locale su gomma e ferro, segnalando che esso è sostanzialmente identico all'emendamento 70.0.26 e che è stato dichiarato inammissibile per un mero errore nella copertura, motivo per cui è stato riformulato in un testo 2.

La senatrice TOFFANIN (FI-BP) illustra l'emendamento 36.0.10 volto a consentire l'istituzione di zone economiche speciali in tutti i casi in cui ciò sia previsto dalla normativa europea, sottolineando come sia più virtuoso investire le risorse pubbliche in agevolazioni e incentivi alle imprese, e dunque in creazione di posti di lavoro, piuttosto che doverle destinare alla cassa integrazione o al reddito di cittadinanza perché il lavoro non c'è. Illustra inoltre l'emendamento 19.0.48, che abroga alcuni commi dell'articolo 10 al decreto crescita.

Il PRESIDENTE comunica, che non essendovi ulteriori richieste di intervento, tutte le restanti proposte emendative relative al secondo blocco si danno per illustrate e si passerà alle proposte emendative relative agli articoli dal 79 fino alla fine del provvedimento.

Il senatore URSO (*FdI*) comunica che, con riferimento al caso ILVA, è in corso una riflessione su una possibile riformulazione dell'emendamento che reintroduceva lo scudo penale e che è stato dichiarato inammissibile.

La senatrice PIRRO (M5S) illustra gli emendamenti 82.0.23, 83.4, che proroga l'entrata in vigore della modifica al regime fiscale dei buoni pasto, al fine di concedere più tempo per il passaggio dal cartaceo all'e-

lettronico, 101.0.27 e 101.0.28, che integrano i fondi per il settore della difesa, nonché l'emendamento 95.0.12, che semplifica le procedure relative al tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente.

Il senatore DELL'OLIO (M5S) illustra gli emendamenti 88.20, 88.8 e 88.9, in materia di regime forfetario, nonché l'emendamento 87.6, che innalza dal 4 al 10 per cento l'IVA sul materiale attinente alle campagne elettorali.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), considerato che il Governo sta meritoriamente riaprendo il confronto per dare una prospettiva alla questione ILVA, ritiene che si debba capire a che punto si trovi tale trattativa e se il disegno di legge di bilancio possa costituire la sede in cui tale tema possa essere affrontato.

Il senatore ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*), con riferimento all'emendamento 98.0.9, già illustrato dal senatore Briziarelli, ricorda che la proroga del termine per l'adozione delle delibere di approvazione del piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani e di determinazione delle tariffe Tari e della Tariffa rifiuti è richiesta da tantissimi sindaci. Illustra, quindi, l'emendamento 82.3 che sopprime l'imposta sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti, segnalando che tale imposta, che non trova giustificazione da un punto di vista scientifico e che non raggiungerà le finalità che si prefigge, colpirà invece duramente tante realtà produttive del Paese e avrà effetti negativi per tutte le imprese dell'indotto e per i loro lavoratori.

Il senatore STEGER (*Aut* (*SVP-PATT*, *UV*)) illustra l'emendamento 86.7, volto ad equiparare alle banche, ai fini del trasferimento di contante, le agenzie di prestito su pegno iscritte nell'albo degli intermediari finanziari, che sono dunque sottoposte alle verifiche antiriciclaggio già previsto per tali soggetti. Illustra, inoltre, l'emendamento 91.2, soppressivo dell'articolo 91 che reca modifiche all'ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili per i concessionari autostradali. Segnala, infine, la necessità di introdurre l'usuale clausola di salvaguardia delle prerogative delle regioni speciali e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 103.1, che reintegra lo stanziamento del Fondo per il servizio civile, decurtato, paradossalmente, da un Esecutivo in cui siedono le stesse forze politiche che avevano definito la riforma del servizio civile un fiore all'occhiello della loro azione di governo. Ricorda poi la necessità di individuare la modalità più opportuna di intervento a favore dei medici specializzati che non hanno ricevuto compensi durante il periodo di specializzazione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la fase dell'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PESCO avverte che l'odierna seduta notturna già convocata per le ore 20,30, non avrà luogo. Comunica, inoltre, che la seduta antimeridiana di domani mercoledì 27 novembre 2019, alle 9,30 è posticipata alle ore 12.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1586

G/1586/87/5

Nugnes

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1586 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e Bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022»,

premesso che:

il GREEN NEW DEAL rappresenta il centro della strategia di sviluppo del Governo dei prossimi anni;

nell'ambito degli obiettivi della nuova normativa quali la decarbonizzazione e la realizzazione di un'economia circolare sarebbe utile rendere obbligatoria l'indicazione dell'impronta di carbonio su ogni prodotto affinché i consumatori possano scegliere responsabilmente cosa acquistare, anche secondo una valutazione legata al maggior impatto ambientale di ogni prodotto, prevedendo contestualmente l'incentivazione fiscale ai prodotti ambientalmente sostenibili;

impegna il Governo:

a valutare la necessità di individuare un organismo competente alla valutazione di rimodulazioni dell'imposta del valore aggiunto calcolata sull'impronta di carbonio di ogni manufatto immesso sul mercato calcolato su tutto il ciclo di vita dello stesso (LCA) dal momento dell'estrazione, importazione, fino allo smaltimento.

26 novembre 2019 – 48 – 5^a Commissione

Art. 8.

8.0.19 (testo 2)

Durnwalder, Steger, Unterberger, Laniece

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, non si applicano agli appalti e alle concessioni di servizi concernenti lavori, servizi e forniture affidati dai Corpi dei vigili del fuoco volontari e loro Unioni delle province autonome di Trento e di Bolzano e dalla componente volontaria del Corpo valdostano dei vigili del fuoco, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, fermo restando l'obbligo del rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica.».

Art. 11.

11.0.32 (testo 2)

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES

All'articolo 94, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

- «2. Per studiare le modalità per rendere permanente la disposizione di cui al comma 1 del presente articolo, per la programmazione della riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi con il compito di elaborare una proposta organica per la ridefinizione entro il 31 ottobre 2020 del sistema delle esenzioni a partire dall'anno 2021 in materia di trasporto merci, navale e aereo, di agricoltura e usi civili con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica, sostenere le innovazioni e gli investimenti in ricerca, innovazione tecnologica sviluppo e infrastrutture per la riconversione ecologica che producano una riduzione delle emissioni di gas serra entro l'anno 2030, è costituita presso il Ministero dell'Ambiente, di tutela del territorio e del mare, una Commissione per lo studio, le proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.
- 3. Il 50 per cento dei risparmi derivanti dalla riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi come definita dalla proposta di cui al comma 2, confluisce nel Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 1, comma 431, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

- 4. La commissione di cui al comma 2 è presieduta dal Ministro dell'Ambiente, di tutela del territorio e del mare, o da un suo sostituto, e composta da un rappresentante del Ministro dell'economia e delle finanze, da un rappresentante del Ministro dello Sviluppo economico, da un rappresentante del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di un rappresentante del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, da tre esperti nominati dal Ministro per l'Ambiente e da tre esperti nominati dal Ministro dell'economia e delle finanze. La Commissione sviluppa un ampio percorso di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, degli enti locali, delle comunità coinvolte, delle associazioni e dei movimenti impegnati nell'azione per il clima, delle Università e dei ricercatori.
- 5. Alla Commissione di cui al comma 2, per gli studi e le ricerche necessarie all'espletamento dei suoi compiti, viene assegnata una dotazione finanziaria pari a 2 milioni di euro per l'anno 2020».

Conseguentemente, alla Tabella A, Fondo speciale di parte corrente, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze è apportata la seguente modifica:

2020: - 2.000.000

Art. 19.

19.0.58 (testo 2)

Errani, De Petris, Grasso, Laforgia

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Modifiche all'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, i commi 1, 2 e 3 sono abrogati».

Conseguentemente, alla Tabella A - Fondo speciale di parte corrente, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze sono apportate le seguenti modifiche:

2020: - 15.000.000; 2021: - 15.000.000;

2022: - 15.000.000.

19.0.60 (testo 2)

Nugnes, De Petris

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Cessione credito IRPEF e modifiche alla disciplina degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico)

1. All'articolo 10, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 34 del 2019 convertito nella legge n. 58 del 2019, sopprimere l'ultimo periodo».

Conseguentemente, alla Tabella A - Fondo speciale di parte corrente, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze sono apportate le seguenti modifiche:

2020: - 20.000.000; 2021: - 20.000.000; 2022: - 20.000.000.

Art. 58.

58.0.58 (testo 2)

Errani, Laforgia, De Petris, Grasso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 58-bis.

(Modifiche in materia di somma aggiuntiva, cosiddetta quattordicesima mensilità di pensione)

- 1. Al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, come successivamente modificato dall'articolo 1, comma 187, lettera *b*), della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni, valide dal 1° gennaio 2020:
- a) da tale data, alla tabella A si aggiungono le righe e le colonne di cui all'allegato 2 annesso alla presente legge;
- b) all'articolo 5, comma 1, quarto periodo, dopo le parole: "tra una volta e mezza e due volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti", aggiungere: "nella misura prevista al punto 3) della predetta tabella A a condizione che il soggetto possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso compreso tra una due

volte e due volte e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti"».

Allegato 2

AGGIUNTE ALLA TABELLA A di cui all'articolo 5 del decreto legge n. 81/2007

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva
_	_	(in euro) dal 2020
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	

3) Da 2 a 2,5 volte il trattamento minimo

Fino a 15	Fino a 18	336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	420
Oltre 25	Oltre 28	504

e, di conseguenza dopo l'articolo 75, aggiungere il seguente:

«Art. 75-bis.

(Rimodulazione di un onere deducibile in base al reddito)

- 1. All'articolo 10, del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:
- "2-bis. A decorrere dal 1º gennaio 2020 la deduzione di cui al comma 1, lettera *e-bis*), spetta:
- *a)* per l'intero importo qualora il reddito complessivo non ecceda 120.000,00 euro;
- b) per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 240.000,00 euro, diminuito del reddito complessivo e 120.000,00 euro, qualora il reddito sia superiore a 120.000,00 euro.

Ai fini del presente comma, il reddito complessivo è assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazioni principale e di quello delle relative pertinenze di cui all'articolo 10, comma 3-bis, del citato decreto del Presidente della Repubblica».

- e, conseguentemente, all'articolo 84, comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:
 - «b) il comma 36 è sostituito dal seguente:
- "36. Sono soggetti passivi dell'imposta sui servizi digitali i soggetti esercenti attività d'impresa che, singolarmente o a livello di gruppo, nel-

l'anno solare precedente a quello di cui al comma 35-bis, realizzano congiuntamente:

- a) un ammontare complessivo di ricavi ovunque realizzati non inferiore a euro 100.000.000;
- b) un ammontare di ricavi derivanti da servizi digitali, di cui al comma 37, realizzati nel territorio dello Stato non inferiore a euro 2.000.000"».
- e, di conseguenza, all'articolo 94, sostituire il comma 1 con il seguente:
- «1. I commi 3, 6, 6-bis e 7, dell'articolo 19, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n.625, sono soppressi».
 - e, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:
- «2. A decorrere dal 1º gennaio 2020, i canoni annui di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, per le concessioni di coltivazione e stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana sono rideterminati come segue:
- a) concessione di coltivazione: 10.000,00 euro per chilometro quadrato;
- b) concessione di coltivazione in proroga: 10.000,00 euro per chilometro quadrato;
- c) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 5.000,00 euro per chilometro quadrato;
- d) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 5.000,00 euro per chilometro quadrato.
- 2-bis. Al venir meno della sospensione di cui al comma 6, dell'articolo 11-ter del decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, i canoni annui di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, per i permessi di prospezione e ricerca sono rideterminati come segue:
- a) permesso di prospezione: 1.000,00 euro per chilometro quadrato;
 - b) permesso di ricerca: 2.000,00 euro per chilometro quadrato;
- c) permesso di ricerca in prima proroga: 2.000,00 euro per chilometro quadrato;
- d) permesso di ricerca in seconda proroga: 2.000,00 euro per chilometro quadrato.
- 2-ter. Per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma, ivi compresi i pozzi che partono dalla terraferma, a decorrere dal 1º gennaio 2020, l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, ai sensi del-

l'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è elevata dal 10 per cento al 30 per cento. A decorrere dalla medesima data, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 10% al 30% per il gas e dal 7% al 21 % per l'olio.

2-quater. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare interamente le somme corrispondenti al valore dell'incremento dei canoni e delle aliquote di cui ai commi 1, 2, 2-bis e 2-ter ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, con le modalità di cui al comma 10, primo periodo, dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625».

Conseguentemente, dopo l'articolo 94, inserire il seguente:

«Art. 94-bis.

(Soppressione di un sussidio ambientalmente dannoso concernente i fertilizzanti)

1. AI decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla Tabella A, parte II, "Beni e servizi soggetti all'aliquota del 4 per cento", sopprimere il numero 19, lettera *a)* (fertilizzanti generici).

conseguentemente, all'articolo 99, comma 2, gli incrementi del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono ridotti di 50 milioni di euro l'anno a decorrere dall'anno 2020».

Conseguentemente, alla Tabella A - Fondo speciale di parte corrente, sono apportate le seguenti modifiche:

alla voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2020: - 50.000.000; 2021: - 50.000.000; 2022: - 50.000.000.

alla *voce* Ministero dello sviluppo economico:

2020: - 10.000.000; 2021: - 10.000.000; 2022: - 10.000.000.

alla *voce* Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

2020: - 10.000.000; 2021: - 10.000.000; 2022: - 10.000.000.

```
alla voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:
2020: -10.000.000;
2021: -10.000.000;
2022: - 10.000.000.
alla voce Ministero dell'interno:
2020: -5.000.000;
2021: -5.000.000;
2022: -5.000.000.
alla voce Ministero della difesa:
2020: -10.000.000:
2021: -10.000.000;
2022: -10.000.000.
alla voce Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali:
2020: -10.000.000;
2021: - 10.000.000:
2022: - 10.000.000.
alla voce Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo:
2020: - 10.000.000;
2021: - 10.000.000;
2022: -10.000.000.
```

allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 23, fondi da ripartire programma 23.1 fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

```
2020:

CP: - 224.000.000;

CS: - 224.000.000.

2021:

CP: - 358.000.000

CS: - 358.000.000.

2022:

CP: - 358.000.000;

CS: - 358.000.000.
```

26 novembre 2019 – 55 – 5^a Commissione

Art. 79.

79.13 (testo 2)

Nugnes, De Petris

Al comma 1, dopo le parole: «sono destinati ad avere funzione» aggiungere la seguente parola: «anche»; dopo le parole: «consegna di merci o di prodotti», inserire la parola: «anche» e al comma 20, sostituire la parola: «10» con la seguente: «20» e sopprimere le parole: «biodegradabili e», ovunque ricorrano.

Conseguentemente,

all'articolo 99, comma 1, tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare la seguente modificazioni:

2021 - 40.000.000;

79.18 (testo 2)

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, dopo le parole: «costituite da polimeri organici di origine sintetica» aggiungere le seguenti: «di materia prima vergine».

e, al comma 7, alla fine aggiungere le parole: «L'imposta è dovuta in proporzione alla materia prima vergine contenuta nei MACSI.»

Conseguentemente all'art. 99, comma 2, sostituire le parole: «è incrementato di 214 milioni di euro per l'anno 2020, di 305 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 375 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, di 340 milioni di euro per l'anno 2025 e di 421 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026» con le seguenti: « è incrementato di 114 milioni di euro per l'anno 2020, di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, di 40 milioni di euro per l'anno 2025 e di 121 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026».

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 23 fondi da ripartire programma 23.1 fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

2020:

CP: - 224.000.000; CS: - 224.000.000. 2021:

CP: - 358.000.000;

CS: - 358.000.000.

2022:

CP: - 358.000.000; CS: - 358.000.000.

79.32 (testo 2)

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, ultimo periodo, le parole: « .. .le siringhe rientranti tra ... » sono soppresse.

Conseguentemente all'art. 99, comma 2, sostituire le parole: «è incrementato di 214 milioni di euro per l'anno 2020, di 305 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 375 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, di 340 milioni di euro per l'anno 2025 e di 421 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026» con le seguenti: «è incrementato di 114 milioni di euro per l'anno 2020, di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, di 40 milioni di euro per l'anno 2025 e di 121 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026».

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* 23 fondi da ripartire *programma* 23.1 fondi da assegnare *apportare le seguenti variazioni:*

2020:

CP: - 224.000.000;

CS: - 224.000.000.

2021:

CP: - 358.000.000;

CS: - 358.000.000.

2022:

CP: - 358.000.000;

CS: - 358.000.000.

26 novembre 2019 – 57 – 5^a Commissione

Art. 89.

89.5 (testo 2)

Steger, Durnwalder, Unterberger, Laniece, Bressa

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. Il saldo attivo della rivalutazione, formatosi nei periodi d'imposta a decorrere dal 31 dicembre 2008, può essere affrancato, in tutto o in parte, con l'applicazione in capo alla società di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e di eventuali addizionali nella misura del 10 per cento, da versare con le modalità indicate al comma 9».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 99, comma 2.

Art. 91.

91.2 (testo 2)

Steger, Durnwalder, Unterberger, Laniece, Bressa

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per le imprese concessionarie di costruzione e gestione di autostrade e trafori, che abbiano ottenuto la relativa concessione tramite procedura ad evidenza pubblica, la quota di ammortamento finanziario deducibile non può, in ogni caso, essere superiore all'1 per cento del costo dei beni; tale misura percentuale si applica anche ai beni di cui al comma 1 ammortizzati ai sensi degli articoli 102 e 103".».

Conseguentemente, all'articolo 99, comma 2, sostituire le parole: «di 214 milioni di euro per l'anno 2020, di 305 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 375 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, di 340 milioni di euro per l'anno 2025 e di 421 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, con le seguenti: «di 199 milioni di euro per l'anno 2020, di 297 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 367 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, di 332 milioni di euro per l'anno 2025 e di 413 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026».

26 novembre 2019 – 58 – 5^a Commissione

Art. 101.

101.7 (testo 2)

CARIO, DE PETRIS

Sopprimere i commi 2 e 3.

Conseguentemente,

all'articolo 99, comma 1, tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, per il triennio 2020-2022 e sue proiezioni, apportare le seguenti modifiche:

2020: - 23.000.000; 2021: - 25.000.000; 2022: - 25.000.000.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 119^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente VERDUCCI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Luigi Chiapparino, presidente del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU).

La seduta inizia alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno che sta per iniziare.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria: audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 24 ottobre.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Ha quindi la parola il signor CHIAPPARINO, presidente del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), che svolge il suo intervento.

Intervengono per porre quesiti i senatori MARILOTTI (*M5S*), Maria SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) e il presidente VERDUCCI (*PD*).

Risponde il signor CHIAPPARINO.

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 85

Presidenza del Presidente PITTONI

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 17

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA (AID), DELL'ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO «LIVIA BOTTARDI» DI ROMA, DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE PER I SERVIZI DELL'ENO-GASTRONOMIA E DELL'OSPITALITÀ ALBERGHIERA «AMERIGO VESPUCCI» DI ROMA E DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE «STENDHAL» DI ROMA IN RE-LAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 244 (ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL SE-CONDO CICLO DI ISTRUZIONE)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9a)

Martedì 26 novembre 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 121

Presidenza del Vice Presidente SERAFINI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,05

AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE DEL MIPAAF IN RELAZIONE AGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2018) 392 DEF., COM (2018) 393 DEF. E COM (2018) 394 DEF. (PROPOSTE PER LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE – PAC 2021-2027)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 122

Presidenza del Vice Presidente SERAFINI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,55

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO DI SERVIZI PER IL MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE (ISMEA) IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSE-GNATO N. 338 (PROBLEMATICHE DEL SETTORE DELL'APICOLTURA)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 74ª Seduta

Presidenza del Presidente

Interviene il ministro dello sviluppo economico Patuanelli.

GIROTTO

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico in modalità di trascrizione da registrazione magnetica.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente GIROTTO rivolge un indirizzo di saluto ai parlamentari presenti e al ministro Patuanelli, cui cede la parola.

Il ministro PATUANELLI illustra le linee programmatiche del suo Dicastero.

Pongono, poi, quesiti e formulano osservazioni i senatori BIASOTTI (*FI-BP*), RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*), COLLINA (*PD*), PARAGONE (*M5S*), TIRABOSCHI (*FI-BP*), ANASTASI (*M5S*), PAROLI (*FI-BP*), BOTTO (*M5S*) e il presidente GIROTTO.

Il ministro PATUANELLI replica ai quesiti posti fornendo precisazioni e integrazioni all'intervento iniziale.

Il presidente GIROTTO ringrazia il Ministro e i senatori intervenuti e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11a)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria

141^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente DE VECCHIS

La seduta inizia alle ore 16.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2014/UE su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) (COM(2019) 620 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 17)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il presidente DE VECCHIS, nel ricapitolare le fasi precedenti dell'*i-ter*, dà conto del parere favorevole sul provvedimento in esame trasmesso dalla 14^a Commissione permanente.

Ha quindi la parola il relatore AUDDINO (M5S), il quale presenta e illustra uno schema di risoluzione, di segno favorevole, il cui testo è pubblicato in allegato.

Nessuno chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette in votazione tale schema.

La Commissione, a maggioranza, approva.

La seduta termina alle ore 16,10.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'U-NIONE EUROPEA N. COM(2019) 620 definitivo (Doc. XVIII, n. 17)

L'11^a Commissione permanente,

esaminato il provvedimento in titolo,

apprezzate le finalità del provvedimento, che proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2027 l'operatività della rete europea dei servizi pubblici per l'impiego (SPI) e ne delinea gli obiettivi, tra i quali contribuire all'attuazione delle finalità di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, favorire la cooperazione con le parti interessate del mercato del lavoro e, più in generale, promuovere il rafforzamento della capacità, dell'efficacia e dell'efficienza degli SPI;

considerato che la rete europea degli SPI si inserisce nelle politiche di sostegno attivo all'occupazione, rilevabile nel principio 4 delle priorità del pilastro europeo dei diritti sociali – il cui rafforzamento rientra tra le linee programmatiche prioritarie della presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen – ed è complementare al portale europeo della mobilità professionale (EURES) e alla nuova Autorità europea del lavoro (ELA);

considerato, infine, che la valutazione condotta sullo stato di attuazione della precedente decisione n. 573/2014/UE ha dato esito positivo, che la copertura finanziaria risulta essere totalmente a carico del bilancio dell'Unione europea e che la relazione predisposta dal Ministero del lavoro esprime un giudizio di conformità della proposta di decisione ai principi di proporzionalità e di sussidiarietà,

per quanto di competenza, si esprime in senso favorevole.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 133ª Seduta

Presidenza del Presidente LICHERI

La seduta inizia alle ore 16.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda la disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e il regolamento (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020 (COM(2019) 580 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

La senatrice GINETTI (*IV-PSI*), relatrice, introduce l'esame della proposta di regolamento in titolo, che prevede tre modifiche all'attuale quadro normativo procedurale in materia di aiuti agli agricoltori, al fine di consentire il funzionamento di determinati meccanismi anche per il 2020, nelle more dell'entrata in vigore dei regolamenti sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 relativi alla PAC.

La prima modifica riguarda la necessità di estendere anche al prossimo Quadro finanziario pluriennale il riferimento ai massimali delle spese a titolo del FEAGA. Attualmente, infatti, le disposizioni pertinenti rimandano al regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013, che fissa soltanto i massimali del QFP 2014-2020. Per garantire il rispetto del massimale per il finanziamento delle spese di mercato e dei pagamenti diretti anche relativamente al periodo successivo al 2020, è quindi opportuno modificare gli articoli 16 e 26 regolamento (UE) n. 1306/2013, relativo al finanziamento della PAC, al fine di includervi anche il riferimento al regolamento sul QFP 2021-2027, che il Consiglio dovrà adottare a norma dell'articolo 312, paragrafo 2, del TFUE.

La seconda modifica riguarda la necessità di rendere efficace il meccanismo della flessibilità tra i due pilastri della PAC (pagamenti diretti e sviluppo rurale) anche all'anno 2020.

In base al regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, per il periodo 2014-2019, gli Stati membri hanno la possibilità di finanziare i pagamenti diretti agli agricoltori anche attingendo ai fondi dello sviluppo rurale, e viceversa, in base a un meccanismo di flessibilità tra i due fondi FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), comunicando entro il 31 dicembre dell'anno precedente, alla Commissione europea, i propri intendimenti.

Al fine di estendere tale flessibilità anche al 2020, nelle more dell'approvazione del nuovo Quadro finanziario pluriennale, l'UE ha emanato il regolamento (UE) 2019/288, che ha quindi già modificato in tal senso il regolamento (UE) n. 1307/2013. Tuttavia, mentre per il trasferimento di fondi dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale, ne ha fissato la percentuale, con riferimento ai fondi già stabiliti per il 2020 nel regolamento (UE) n. 1307/2013, per il trasferimento di fondi dallo sviluppo rurale ai pagamenti diretti, ne ha fissato la percentuale, ma con riferimento ai fondi che saranno stabiliti con il nuovo Quadro finanziario pluriennale (COM(2018) 392).

Ora, poiché appare ormai chiaro che il nuovo Quadro finanziario pluriennale non sarà adottato in tempo utile per consentire agli Stati membri di comunicare la propria decisione di trasferimento relativamente al 2020, la proposta di regolamento in esame stabilisce direttamente, per il solo anno 2020 (esercizio finanziario 2021), l'importo effettivo massimo a titolo di FEASR che può essere oggetto di trasferimento al settore dei pagamenti diretti agli agricoltori.

La terza modifica riguarda la necessità di consentire agli Stati membri di poter rivedere la loro decisione sul sostegno accoppiato facoltativo emessa entro il 1º agosto 2019.

La Relatrice ricorda che il sostegno accoppiato consiste in una sorta di condizionalità tra il ricevimento di pagamenti a sostegno del reddito e la produzione di determinati prodotti. Nell'ambito della PAC questo meccanismo è stato progressivamente abbandonato al fine di evitare sovrapproduzioni di determinati prodotti e distorsioni del mercato. Tuttavia, in alcune situazioni possono essere necessari aiuti mirati a uno specifico settore agricolo che si trova in difficoltà. Pertanto è stato mantenuto un regime di sostegno accoppiato facoltativo, ma entro limiti rigorosi e solo per alcuni prodotti.

Per il 2020, gli Stati membri avevano la possibilità di dichiarare, entro il 1º agosto 2019, la percentuale del massimale nazionale per i pagamenti diretti da poter assegnare al sostegno accoppiato facoltativo.

D'altra parte, gli Stati membri che applicano la flessibilità finanziaria tra i due pilastri della PAC non conoscevano ancora, al 1º agosto 2019, il massimale nazionale definitivo per i pagamenti diretti per l'anno civile

2020, al netto dei trasferimenti nell'ambito della flessibilità, dovendo comunicare le relative decisioni solo entro il 31 dicembre del 2019.

Al fine di evitare le conseguenti incongruenze di bilancio, la proposta di regolamento in esame, stabilisce che gli Stati membri possano avere la possibilità di rivedere la loro decisione di agosto, relativa al sostegno accoppiato facoltativo (limitatamente a quanto necessario per adeguarsi alla decisione sulla flessibilità tra i pilastri), e di comunicarla contestualmente alla comunicazione flessibilità tra i pilastri, ossia entro la fine del 2019.

In merito alla verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la Relatrice ritiene la proposta correttamente individua come base giuridica l'articolo 43, paragrafo 2, del TFUE, secondo cui il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono l'organizzazione comune dei mercati agricoli e le altre disposizioni della politica agricola comune.

Secondo i Trattati, l'Unione ha competenza concorrente con quella degli Stati membri in materia di agricoltura. A norma dell'articolo 39 del TFUE, una delle finalità della PAC è quella di assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori e la proposta di regolamento in esame consente di conseguire questo obiettivo, assicurando il sostegno diretto al reddito per gli agricoltori europei anche per il 2020, e il rispetto dei massimali di spesa, nelle more dell'entrata in vigore delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Gli obiettivi sopra indicati possono essere conseguiti solo mediante una modifica dei regolamenti (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 da parte dei colegislatori dell'UE. Appare rispettato quindi il principio di sussidiarietà.

Per quanto riguarda il rispetto del principio di proporzionalità, la proposta non comporta un'evoluzione sul piano delle politiche rispetto agli atti legislativi che intende modificare e modifica i regolamenti vigenti soltanto nella misura necessaria a conseguire gli obiettivi di cui sopra.

Il seguito dell'esame è, quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) nell'anno 2021 e che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 229/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la loro distribuzione nell'anno 2021 e i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le loro risorse e la loro applicabilità nell'anno 2021 (COM(2019) 581 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

La senatrice GINETTI (*IV-PSI*), relatrice, introduce l'esame della proposta di regolamento in titolo, che risponde all'esigenza di assicurare continuità ai programmi di sostegno della PAC, le cui risorse sono attualmente stabilite solo fino al 2020, nelle more dell'adozione del nuovo quadro di riferimento contenuto nelle proposte di riforma della PAC e nelle

proposte relative al nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Al contempo sono previste una serie di disposizioni volte ad assicurare un'agevole transizione dall'attuale quadro giuridico PAC al prossimo.

Il periodo transitorio prevede, quindi, la proroga dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e l'adeguamento di determinate norme al fine di garantire la continuità della PAC fino all'entrata in vigore del nuovo sistema.

Formalmente, i regolamenti (UE) n. 1305/2013 (sviluppo rurale), 1306/2013 (gestione della PAC), 1307/2013 (pagamenti diretti) e 1308/2013 (OCM – organizzazione comune dei mercati) non sono limitati nel tempo e continueranno quindi ad applicarsi fino alla loro abrogazione. Tuttavia, il regolamento (UE) n. 1307/2013 sui pagamenti diretti e il regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale non stabiliscono l'importo del sostegno dell'Unione, né i massimali nazionali, per gli anni successivi al 2020. Lo stesso vale per il regolamento (UE) n. 228/2013 relativo a misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e per il regolamento (UE) n. 229/2013 relativo a misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo. Di conseguenza, tali regolamenti diventeranno inapplicabili a decorrere dal 2021.

La proposta di regolamento provvede, pertanto a stabilire un regime transitorio, in vista dell'adozione degli importi e massimali che saranno fissati con il nuovo QFP 2021-2027.

La proposta è suddivisa in due titoli, di cui il primo fissa nuove disposizioni autonome e il secondo reca modifiche ai regolamenti esistenti.

Gli articoli da 1 a 4 prevedono la possibilità di prorogare i programmi finanziati dal FEASR sullo sviluppo rurale fino a tutto il 2021.

L'articolo 5 estende la validità dei diritti all'aiuto assegnati agli agricoltori entro il 1° gennaio 2020 anche al periodo successivo al 1° gennaio 2021.

Gli articoli 6 e 7 prevedono disposizioni transitorie relative ai regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013, in vista del nuovo quadro giuridico sulla PAC, compresi i programmi a sostegno dei settori dell'olio di oliva, degli ortofrutticoli, del vitivinicolo e dell'apicoltura.

Il titolo II – articoli da 8 a 13 – reca modifiche ai regolamenti (UE) 1305/2013, (UE) 1306/2013, (UE) 1307/2013, (UE) 1308/2013, (UE) 228/2013 e (UE) 229/2013, per il coordinamento con la prossima entrata in vigore dei nuovi regolamenti sulla PAC e sul QFP 2021-2027.

Per quanto riguarda, in particolare, il regolamento (UE) n. 1305/2013 relativo allo sviluppo rurale e il regolamento (UE) n. 1307/2013 sui pagamenti diretti, la proposta stabilisce le rispettive dotazioni finanziarie per il periodo transitorio, fissandole ai livelli previsti nelle proposte della Commissione europea sulla riforma della PAC e in coerenza con le proposte sul QFP 2021-2027. Si prevede, inoltre, che ove gli Stati membri decidano di non prorogare i relativi programmi di sviluppo rurale in corso, le dotazioni FEASR per il 2021 saranno trasferite al periodo 2022-2025.

26 novembre 2019 – 70 – 14^a Commissione

Per quanto riguarda il meccanismo di flessibilità tra i due pilastri della PAC, l'articolo 10 modifica il regolamento (UE) n. 1307/2013 stabilendo le percentuali delle dotazioni per pagamenti diretti e per sviluppo rurale, relative all'anno civile 2021 (esercizio finanziario 2022), che possono essere trasferite dall'una all'altra. Al riguardo si ricorda che per l'anno civile 2020 (esercizio finanziario 2021) analogo meccanismo è già stato stabilito dal regolamento (UE) 2019/288, e che la proposta COM(2019) 850 prevede di integrare tale meccanismo per il 2020 stabilendo la dotazione massima trasferibile dal FEASR dello sviluppo rurale al FEAGA dei pagamenti diretti agli agricoltori.

In merito alla verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la Relatrice ritiene che la proposta correttamente individua come base giuridica l'articolo 43, paragrafo 2, e 349 del TFUE, secondo cui il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono l'organizzazione comune dei mercati agricoli e le altre disposizioni della politica agricola comune.

Secondo i Trattati, l'Unione ha competenza concorrente con quella degli Stati membri in materia di agricoltura. A norma dell'articolo 39 del TFUE, una delle finalità della PAC è di assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori e la proposta di regolamento in esame consente di conseguire questo obiettivo, coprendo il periodo transitorio fino a quando diventerà applicabile la nuova PAC, prorogando l'attuale quadro giuridico e garantendo una transizione agevole dal periodo PAC attuale al prossimo. Gli obiettivi sopra indicati possono essere conseguiti solo mediante una modifica dei regolamenti (UE) n. 1305/2013, n. 1306/2013, n. 1307/2013, n. 1308/2013, n. 228/2013 e (UE) n. 229/2013 e fissando alcune disposizioni transitorie. Appare rispettato quindi il principio di sussidiarietà.

Per quanto riguarda il rispetto del principio di proporzionalità, la proposta non comporta un'evoluzione sul piano delle politiche rispetto agli atti legislativi che intende modificare e modifica i regolamenti vigenti soltanto nella misura necessaria a conseguire gli obiettivi di cui sopra.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE STRAORDINARIA

per la tutela e la promozione dei diritti umani

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 24^a Seduta

Presidenza della Presidente PUCCIARELLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Guido Trincheri, presidente dell'Unione Famiglie Handicappati (U.F.Ha. Onlus).

La seduta inizia alle ore 13.05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente PUCCIARELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Guido Trincheri, presidente dell'Unione Famiglie Handicappati (U.F.Ha Onlus)

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 20 novembre scorso.

La presidente PUCCIARELLI nel ringraziare i colleghi per la loro presenza alla seduta odierna, presenta il dottor Trincheri presidente dell'Unione Famiglie Handicappati.

Il dottor Guido TRINCHERI, presidente dell'Unione Famiglie Handicappati, sottolinea che a lungo la cultura prevalente nel paese, caratterizzata dalla legge Crispi di fine '800, prevedeva che le persone disabili fossero collocate presso istituti specializzati e che non fossero incluse nella vita sociale. Da allora sul piano della legislazione sono stati fatti passi avanti decisamente significativi. La legge n. 328 del 2000, così come la legge sul «dopo di noi», n. 112 del 2016, rappresentano documenti di grande valore civile. Nel 2001 la riforma del Titolo V della Costituzione italiana ha affidato larga parte delle competenze alle Regioni. Purtroppo entrambe le leggi hanno trovato solo scarsissima applicazione e tale mancata applicazione finisce per costituire una vera e propria lesione di diritti. Occorrerebbe pensare a forme di valorizzazione di esperienze solidaristiche di base, giuridicamente riconosciute, come – già ne esistono in alcune Regioni - le «fondazioni di comunità», che mettono in capo ad un interlocutore unico attivo sul territorio, i diversi soggetti che ruotano intorno al tema della disabilità: famiglie, operatori del sociale, volontariato, istituti di credito, e così via.

La presidente PUCCIARELLI, nel ringraziare il dottor Trincheri per il suo intervento, ricorda esperienze locali realizzate in Liguria, con le quali è venuta in contatto.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*), nel sottolineare ritardi nell'applicazione di alcune leggi, anche particolarmente importanti come la legge sul «dopo di noi», chiede in concreto che cosa manchi per un mutamento effettivo nelle condizioni in cui si trovano i portatori di disabilità in Italia. Propone che, anche eventualmente ascoltando le Regioni, la Commissione realizzi un monitoraggio a campione dell'attuazione sul territorio delle normative in materia di disabilità.

Il senatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*), nel ricordare la propria esperienza come presidente di una Commissione per i servizi sociali del Comune di Fiumicino, rileva l'importanza di incidere effettivamente e costruttivamente sulle necessità più immediate delle persone con disabilità.

La senatrice BINETTI (*FI-BP*), nel sottolineare che già il fatto che una Commissione diritti umani si occupi di disabilità costituisce un mutamento nella mentalità degno di nota, rileva che occorre uscire da una idea di assistenza affidata al volontariato – pure indispensabile e da valorizzare – per giungere alla attuazione di veri e propri diritti, come il diritto all'assistenza o allo studio.

La senatrice Assuntela MESSINA (PD) mette in rilievo l'importanza di alimentare una trasformazione sul piano culturale, che attraverso l'adozione di misure molto concrete contribuisca ad un mutamento in profondità della mentalità sulla disabilità

Il senatore FEDE (M5S), nel sottolineare l'importanza dei servizi sul territorio per i portatori di disabilità, chiede quali siano le Regioni che hanno dato concretamente attuazione alla legge n. 328 del 2000.

Il dottor TRINCHERI rileva che la legge n. 328 del 2000 non solo è in larga parte disapplicata, salvo in quattro fortunate Regioni, ma purtroppo è anche scarsamente conosciuta. La stessa legge n. 112 sul «dopo di noi» che ha una grande importanza sul piano civile, è per lo più di sostegno alle Regioni già virtuose, che hanno applicato la precedente legge n. 328 del 2000 e fornisce uno strumento essenzialmente alle famiglie abbienti, che sono in grado di alimentare il *trust* istituito dalla legge stessa, ma non dà tutela alle famiglie sprovviste di mezzi. In questo senso occorrerebbe lavorare, come ricordato nel suo primo intervento di questa audizione, sul modello delle fondazioni di comunità.

La presidente PUCCIARELLI nel ringraziare nuovamente il dottor Trincheri propone che la Commissione ascolti sui temi richiamati nel corso della seduta odierna la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

I senatori presenti si dicono d'accordo.

La presidente PUCCIARELLI dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 37^a Seduta

Presidenza del Presidente BARACHINI

Interviene per la RAI l'amministratore delegato, dottor Fabrizio Salini, accompagnato dal direttore e dal vice direttore delle relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e dottor Lorenzo Ottolenghi, dal direttore della comunicazione, dottor Marcello Giannotti e dal direttore dello Staff dell'amministratore delegato, dottor Roberto Ferrara.

La seduta inizia alle ore 13,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web*-tv della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale delle regioni Calabria e Emilia Romagna indette per il giorno 26 gennaio 2020

(Esame. Approvazione)

Il PRESIDENTE comunica che è stato trasmesso ai componenti della Commissione uno schema di delibera per la disciplina in tema di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle prossime elezioni che avranno luogo nelle regioni Calabria e Emilia Romagna.

Il testo, la cui adozione si rende necessaria in ragione dell'avvio della campagna elettorale, è stato predisposto considerata la prassi pregressa della Commissione e i precedenti di deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni.

Non essendovi osservazioni né richieste di intervento per dichiarazioni di voto, lo schema di delibera in titolo, previa verifica del numero legale, è posto ai voti e approvato all'unanimità.

La Presidenza si intende autorizzata ad apportare le eventuali modifiche formali necessarie.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito della richiesta avanzata il 18 novembre scorso, è pervenuta nella giornata di ieri da parte dell'Amministratore delegato della RAI, una risposta concernente la questione della rappresentanza dei diversi orientamenti sindacali negli spazi di approfondimento televisivo della RAI.

Tale nota, a disposizione di tutti i Commissari, è stata poi trasmessa nella giornata di ieri alla Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che aveva sollevato la questione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Amministratore delegato della RAI (Svolgimento)

Il PRESIDENTE saluta e ringrazia il l'amministratore delegato Salini per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Informa che l'audizione verterà in particolare sul tema del piano industriale della RAI 2019-2021, anche alla luce di quanto rilevato dalla Commissione nell'Atto di indirizzo approvato nella seduta del 7 novembre scorso. Intervengono per porre quesiti la senatrice GARNERO SANTAN-CHÈ (*FdI*), il deputato FORNARO (*LEU*), il senatore AIROLA (*M5S*), il deputato MOLLICONE (*FDI*), il senatore GASPARRI (*FI-BP*), i deputati MULÈ (*FI*) e TIRAMANI (*Lega*), la senatrice RICCIARDI (*M5S*), le deputate PAXIA (*M5S*) e DE GIORGI (*M5S*), i deputati CAPITANIO (*Lega*) e GIACOMELLI (*PD*), la senatrice GAUDIANO (*M5S*), il deputato RUGGIERI (*FI*), la deputata FLATI (*M5S*), il senatore VERDUCCI (*PD*), il deputato ANZALDI (*IV*) e il senatore DI NICOLA (*M5S*).

Il dottor SALINI svolge quindi la replica.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Salini, dichiara chiusa la procedura informativa.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 139/765 al n. 145/774, il n. 148/781 e dal 150/791 al n. 152/795, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,05.

ALLEGATO

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale delle regioni Calabria e Emilia Romagna indette per il giorno 26 gennaio 2020 (Documento n. 9)

(Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 26 novembre 2019)

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premesso che:

con decreto del Presidente della Giunta regionale della Calabria n. 322 del 25 novembre 2019, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria – serie generale n. 131 del 25 novembre 2019, sono stati convocati per il giorno 26 gennaio 2020 i comizi per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della Regione Calabria;

premesso che:

con decreto del Presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna n. del..., pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emila Romagna – serie generale n. ... del ..., sono stati convocati per il giorno 26 gennaio 2020 i comizi per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della Regione Emilia Romagna;

visti

- a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le «tribune», gli articoli l e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;
- b) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 3 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, approvato con il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177; l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e successive modifiche; l'articolo 1, comma 4, della vigente Convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI, nonché gli Atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio 1997, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;
- c) quanto stabilito nel suo complesso dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modificazioni;
- d) la legge costituzionale 22 novembre 1999 n.1 recante: «Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni»

- e) la legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante «Norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale»;
- f) la legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante «Nuove norme per l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario»;
- g) la legge regionale della Calabria 7 febbraio 2005, n. 1, recante «Norme per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale», con le modifiche e le integrazioni di cui alle L.L.R.R. 6 febbraio 2010, n. 4, 12 febbraio 2010, n. 6, 28 maggio 2010, n. 12, 29 dicembre 2010, n. 34, 6 giugno 2014, n. 8 e 12 settembre 2014, n. 19;
- *h)* lo Statuto della Regione Calabria approvato con legge statutaria regionale n. 25 del 19 ottobre 2004 e successive modificazioni ed integrazioni;
- *i)* la legge regionale dell'Emilia Romagna 23 luglio 2014 n. 21 recante «Norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta regionale», con le modifiche apportate dalla L.R. 6 novembre 2019, n. 23
- *j)* lo Statuto della Regione Emilia Romagna approvato con legge statutaria regionale n. 13 del 31 marzo 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;

vista la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante «Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni»;

vista la legge 2 luglio 2004, n. 165, recante «Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione»;

vista la legge 20 luglio 2004, n. 215, recante «Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi»;

visto il testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con il D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570, pubblicato nel Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 152 del 23 giugno 1960, alle cui disposizioni rinvia, in quanto applicabili, l'articolo 1, comma 6, della richiamata legge 17 febbraio 1968, n. 108;

visto l'articolo 10, commi 1 e 2, lettera *j*), della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante «Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3»;

considerata la propria prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni:

DISPONE

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

- 1. Le disposizioni della presente delibera, finalizzate a dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo, nonché ai diritti riconosciuti ai soggetti politici dagli articoli 4 e 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si riferiscono alle consultazioni per le elezioni del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale delle regioni Calabria e Emilia Romagna indette per il giorno 26 gennaio 2020, e si applicano nell'ambito territoriale interessato dalle consultazioni.
- 2. Le disposizioni della presente delibera cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alle consultazioni di cui al comma 1.
- 3. Le trasmissioni RAI relative alle presenti consultazioni elettorali, che hanno luogo esclusivamente nelle sedi regionali, sono organizzate e programmate a cura della Testata giornalistica regionale.

Articolo 2

(Tipologia della programmazione RAI in periodo elettorale)

- 1. Nel periodo di vigenza della presente delibera, la programmazione radiotelevisiva regionale della RAI per le consultazioni elettorali nelle regioni interessate ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:
- a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le tribune di cui all'articolo 6 disposte dalla Commissione e le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti e giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti;
- b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità previste all'articolo 7;
- c) l'informazione è assicurata, secondo i principi di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e con le modalità previste dal successivo articolo 4 della presente delibera, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ri-

condotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-quinquies, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44;

- d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale RAI nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.
- 2. Al fine di contrastare la sottorappresentazione delle donne in politica e di garantire, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, il rispetto dei principi di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, nelle trasmissioni di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del comma 1 è sempre assicurata la più ampia ed equilibrata presenza di entrambi i sessi. La Commissione vigila sulla corretta applicazione del principio delle pari opportunità di genere in tutte le trasmissioni indicate nella presente delibera, ivi comprese le schede radiofoniche e televisive di cui all'articolo 5 della presente delibera.

Articolo 3

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione regionale autonomamente disposte dalla RAI)

- 1. Nel periodo di vigenza della presente delibera la RAI programma nelle regioni Calabria e Emilia Romagna trasmissioni di comunicazione politica.
- 2. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui al presente articolo è garantito l'accesso alle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo o una componente del gruppo misto nel Consiglio regionale da rinnovare.
- 3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2 del presente articolo, il tempo disponibile deve essere ripartito in proporzione alla consistenza dei rispettivi gruppi nel Consiglio regionale.
- 4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:
 - a) ai candidati alla carica di Presidente della Regione;
- b) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del Consiglio regionale.
- 5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4 il tempo disponibile è ripartito con criterio paritario tra tutti i soggetti concorrenti.

- 6. In relazione al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto, anche con riferimento all'equilibrata presenza di genere ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti degli aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento, e procedendo comunque entro la settimana successiva a operare in modo effettivo le compensazioni che dovessero rendersi necessarie.
- 7. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni.
- 8. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate come definite dall'art 2, comma 1, lettera c).

(Informazione)

- 1. Sono programmi di informazione i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.
- 2. Nel periodo di vigenza della presente delibera, i notiziari diffusi dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all'articolo 3 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. I direttori responsabili dei notiziari sono tenuti ad acquisire settimanalmente i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta dall'istituto cui fa riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.
- 3. In particolare, i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elet-

torale. Essi curano che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino inequivocabilmente finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2. Essi curano inoltre che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno. Infine, essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti; a tal fine, deve essere garantito il contraddittorio in condizioni di effettiva parità, in assenza del quale non possono essere trattati temi di chiara rilevanza politica ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

- 4. Per quanto riguarda i programmi di informazione di cui al presente articolo, i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte.
- 5. Nel periodo disciplinato dalla presente delibera i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici.
- 6. In tutte le trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dai programmi di informazione ricondotti sotto la responsabilità di specifiche testate giornalistiche, non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici o di persone chiaramente riconducibili a soggetti politici, a partiti e alle liste concorrenti e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.
- 7. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi precedenti e il ripristino di eventuali squilibri accertati è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche su segnalazione della parte interessata e/o della Commissione secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

(Illustrazione sulle modalità di voto e presentazione liste)

- 1. Nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature, la RAI predispone e trasmette una scheda televisiva e radiofonica, da pubblicare anche sul proprio sito *web*, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti per la presentazione delle candidature e le modalità e gli spazi adibiti per la sottoscrizione delle liste.
- 2. Nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, la RAI predispone e trasmette schede televisive e radiofoniche che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni in oggetto, con particolare riferimento ai sistemi elettorali e alle modalità di espressione del voto.
- 3. Nell'ambito delle schede informative di cui al comma 2 sono altresì illustrate le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.
- 4. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.
- 5. Le schede di cui al presente articolo sono messe a disposizione *on line* per la trasmissione gratuita da parte delle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali disponibili, oltre a essere caricate *on line* sui principali siti di *video sharing* gratuiti.

Articolo 6

(Tribune elettorali)

1. La RAI organizza e trasmette nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, in fasce orarie di ottimo ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali e notiziari radiofonici, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, tribune politico-elettorali, televisive e radiofoniche, ciascuna di durata non superiore ai quarantacinque minuti, organizzate con la formula del confronto tra un numero di partecipanti compreso fra tre e sei, e di norma, se possibile, fra quattro partecipanti, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di lista e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

- 2. Alle tribune trasmesse anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 3.
- 3. Alle tribune trasmesse nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5.
- 4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 6.
- 5. La ripartizione degli aventi diritto nelle trasmissioni di cui al presente articolo ha luogo mediante sorteggio a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto, e per il quale la RAI può proporre criteri di ponderazione. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La RAI prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.
- 6. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.
- 7. Tutte le tribune sono trasmesse dalle sedi regionali della RAI di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti. Se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle 24 ore precedenti la messa in onda e avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.
- 8. L'eventuale rinuncia o assenza di un soggetto avente diritto a partecipare alle tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenirvi, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia o assenza.
- 9. La ripresa o la registrazione delle tribune da sedi diverse da quelle indicate nella presente delibera è possibile con il consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.
- 10. Le ulteriori modalità di svolgimento delle tribune sono delegate alla direzione della testata competente, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritenga necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 13.

(Messaggi autogestiti)

- 1. Dalla data di presentazione delle candidature la RAI trasmette messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e all'articolo 2, comma 1, lettera b), del presente provvedimento.
- 2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.
- 3. La RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui al comma 1, nonché la loro collocazione nel palinsesto, in orari di ottimo ascolto. La comunicazione della RAI viene effettuata ed è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 13 del presente provvedimento.
- 4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, che:
- a) è presentata alle sedi regionali della RAI interessate alle consultazioni elettorali entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;
- b) è sottoscritta, se il messaggio cui è riferita è richiesto da una coalizione, dal candidato all'elezione a Presidente della Giunta regionale;
 - c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;
- d) specifica se e in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della RAI, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli abituali della RAI. I messaggi prodotti con il contributo tecnico della RAI potranno essere realizzati unicamente negli appositi studi televisivi e radiofonici predisposti dalla RAI nella sede regionale.
- 5. Entro i due giorni successivi al termine di cui al comma 4, lettera *a*), la RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori mediante sorteggio, a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La RAI prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.
- 6. I messaggi di cui al presente articolo possono essere organizzati, su richiesta della forza politica interessata, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.
- 7. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

(Conferenze stampa dei candidati a Presidente della Regione)

- 1. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, in aggiunta alle trasmissioni di cui agli articoli precedenti, la RAI trasmette, nelle ultime due settimane precedenti il voto, una serie di conferenze-stampa riservate ai candidati a Presidente della Regione Calabria e della Regione Emilia Romagna.
- 2. Ciascuna conferenza-stampa ha durata non inferiore a quaranta minuti. A ciascuna di esse prende parte un numero uguale di giornalisti di testate regionali, entro il massimo di tre, individuati dalla RAI, eventualmente anche tra quelli non dipendenti dalle testate della RAI, sulla base del principio dell'equilibrata rappresentanza di genere.
- 3. La conferenza-stampa, moderata da un giornalista della RAI, è organizzata e si svolge in modo tale da garantire il rispetto di principi di equilibrio, correttezza e parità di condizioni nei confronti dei soggetti intervistati. I giornalisti pongono domande della durata non superiore a 30 secondi.
 - 4. Le conferenze-stampa sono trasmesse in diretta.
- 5. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 6, 8 e 10.

Articolo 9

(Confronti tra candidati a Presidente della Regione)

- 1. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, in aggiunta alle trasmissioni di cui agli articoli precedenti, la RAI trasmette confronti tra i candidati in condizioni di parità di tempo, di parola e di trattamento, avendo cura di evitare la sovrapposizione oraria con altri programmi delle reti generaliste della RAI a contenuto specificamente informativo. Il confronto è moderato da un giornalista della RAI e possono fare domande anche giornalisti non appartenenti alla RAI, scelti tra differenti testate e in rappresentanza di diverse sensibilità politiche e sociali, a titolo non oneroso.
- 2. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 6, 8 e 10.

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione dell'Accesso regionale nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali è sospesa dalla data di entrata in vigore della presente delibera fino al termine della sua efficacia.

Articolo 11

(Trasmissione televideo per i non udenti)

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la RAI, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili previste dal contratto di servizio e dalla presente delibera, cura la pubblicazione di pagine di televideo recanti l'illustrazione dei programmi delle liste e delle loro principali iniziative nel corso della campagna elettorale e le trasmette a partire dal quinto giorno successivo al termine per la presentazione delle candidature.

Articolo 12

(Trasmissione per i non vedenti)

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la RAI, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone con disabilità previste dal contratto di servizio, cura la realizzazione dei programmi previsti dalla presente delibera per la fruizione dei non vedenti.

Articolo 13

(Comunicazioni e consultazione della Commissione);

- 1. I calendari delle tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono preventivamente trasmessi alla Commissione.
- 2. Entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente delibera nella *Gazzetta Ufficiale*, la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*), pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente alla messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.
- 3. La RAI pubblica quotidianamente sul proprio sito *web* con modalità tali da renderli scaricabili i dati e le informazioni del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata, i tempi garantiti a ciascuna forza politica nei notiziari della settimana precedente, il calendario settimanale

delle trasmissioni effettuate di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*), i temi trattati, i soggetti politici invitati, nonché la suddivisione per genere delle presenze, la programmazione della settimana successiva e gli indici di ascolto di ciascuna trasmissione.

4. Il Presidente della Commissione, sentito l'Ufficio di presidenza, tiene con la RAI i contatti necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui ai commi precedenti e definendo le questioni specificamente menzionate dalla presente delibera, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Articolo 14

(Responsabilità del consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato)

- 1. Il consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le tribune essi potranno essere sostituiti dal direttore competente.
- 2. Qualora dal monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, considerati su base settimanale a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, emergessero costanti o comunque significativi disequilibri nei programmi a contenuto informativo non giustificati da oggettive esigenze informative, la direzione generale della RAI è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore dei soggetti politici danneggiati.
- 3. La inosservanza della presente disciplina costituisce violazione degli indirizzi della Commissione ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c*), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Articolo 15

(Entrata in vigore)

1. La presente delibera entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(dal n. 139/765 al n. 145/774, il n. 148/781 e dal n. 150/791 al n. 152/795)

VERDUCCI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato RAI. – Premesso che:

lo scorso 2 novembre, una giornalista del Tg2 condivideva sul proprio profilo *Facebook* un fotomontaggio nel quale veniva rappresentata e denigrata una deputata, già Presidente della Camera dei deputati;

come hanno sottolineato diversi organi di stampa, la giornalista in questione non è nuova a tale genere di incidenti, essendosi già distinta in passato in commenti deontologicamente incongrui verso il capitano della nave Sea Watch;

considerato che

nella seduta del 9 ottobre 2019, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha approvato una risoluzione su principi e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI, volte a regolare la gestione e l'utilizzo dei social network (quali facebook, twitter, blog, chat, forum di discussione e strumenti similari) da parte del personale e dei collaboratori dell'Azienda, in considerazione della rilevanza di tale mezzo di comunicazione, dell'impatto reputazionale che può avere sull'Azienda e dell'effetto che può esercitare sugli utenti la comunicazione espressa da un dipendente del servizio pubblico;

le linee guida, in particolare, specificano l'assimilabilità della diffusione del pensiero a mezzo dei *social network* alle dichiarazioni rese attraverso i tradizionali strumenti di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione) e richiamano i giornalisti alla ferma applicazione delle condotte poste in essere, del «Testo unico dei doveri del giornalista» che, all'articolo 2, lettera *g*), prevede l'osservanza dei principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, ivi compresi i *social network*;

le medesime, inoltre, raccomandano al personale e ai collaboratori di adottare ogni cautela affinché i pensieri espressi, i toni utilizzati e i contenuti condivisi sui *social network* – anche se provenienti da terzi – siano rispettosi dei principi di cui al Contratto nazionale di servizio, quali l'imparzialità, l'indipendenza, il pluralismo, il principio di legalità, il divieto di discriminazione, il rispetto della dignità della persona, il contrasto ad ogni forma di violenza;

considerato inoltre che

il Codice etico del gruppo RAI prescrive ai dipendenti, collaboratori, consulenti, fornitori e partner di adeguare le proprie azioni e i propri comportamenti ai principi, obiettivi ed impegni in esso previsti e determina che ogni sua violazione «comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità e/o recidività della mancanza o al grado della colpa» (art. 12), nel rispetto del «Regolamento di Disciplina» redatto ai sensi dell'art. 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle disposizioni contenute nei CCNL di lavoro applicabili;

si chiede di sapere

quali determinazioni intenda assumere l'Azienda nei confronti della giornalista per i fatti di cui in premessa, alla luce della nuova Risoluzione approvata dalla Commissione di Vigilanza e del vigente Codice etico.

(139/765)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

La RAI, a seguito del sempre più diffuso utilizzo dei social network e del loro impatto sul mondo della comunicazione e in ottemperanza alla risoluzione su «Principi e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori RAI» approvata da codesta rispettabile Commissione parlamentare di vigilanza, ha sostanzialmente terminato la redazione di linee guida ad hoc che prevedono norme generali e particolari per l'utilizzo dei presidi digitali aziendali e privati.

Tale testo sarà sottoposto, come previsto, alla valutazione e all'approvazione del Consiglio di amministrazione e successivamente andrà ad integrare il corpo delle regole che dipendenti e collaboratori RAI sono chiamati a rispettare.

Nelle more, ogni singola segnalazione di possibile violazione dei codici aziendali viene trattata e valutata con la dovuta attenzione e secondo le procedure e i regolamenti vigenti.

ANZALDI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

In data 5 novembre il giornalista di Rainews Roberto Vicaretti ha scritto sul suo profilo *Twitter* il seguente *tweet*: «Ilva. Qualcuno dica al senatore semplice che il suo partito (lui ovviamente assente) ha votato con fiducia la conversione del decreto con la revoca dello scudo penale per ArcelorMittal 5novembre rassegnastampa».

Il *tweet* rivolto, con tono irridente, al *leader* di Italia Viva, Matteo Renzi, come si evince dalla foto allegata che mostra l'intervista rilasciata dal senatore al quotidiano «Il Giornale», contiene una notizia falsa, perché il decreto in questione non contiene nessuna revoca dello scudo penale per

ArcelorMittal, revocato dal precedente Governo con il DL Crescita approvato in Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019.

In data 9 ottobre la Commissione di vigilanza RAI ha approvato all'unanimità una risoluzione con le linee guida per l'utilizzo dei *social network* da parte dei dipendenti e collaboratori della tv pubblica, a seguito dei tanti episodi inopportuni verificatisi negli ultimi mesi riguardanti dipendenti RAI (i casi Sanfilippo, Mazzone, Salerno, solo per citarne alcuni). Entro 60 giorni da quella data la RAI deve dotarsi di un codice interno che, tra le altre cose, preveda il «rispetto della verità dei fatti» e la prescrizione a «non diffondere *fake news*» nella condivisione di contenuti tramite gli *account* personali dei dipendenti RAI.

Si chiede di sapere:

Se il *tweet* diffuso dal giornalista Roberto Vicaretti sia considerato dall'azienda compatibile con la risoluzione approvata dalla Commissione di vigilanza e se sarebbe considerato accettabile qualora fosse già entrato in vigore il nuovo codice etico sui *social*, di cui la RAI deve dotarsi entro il 9 dicembre.

Se, alla luce di questo ennesimo episodio di disinformazione, la RAI non ritenga doveroso accelerare per adempiere all'atto di indirizzo della Commissione di vigilanza, invece di attendere la scadenza ultima del 9 dicembre.

(140/767)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

La RAI, a seguito del sempre più diffuso utilizzo dei social network e del loro impatto sul mondo della comunicazione e in ottemperanza alla risoluzione su «Principi e linee guida sull'utilizzo dei social media da parte dei dipendenti e collaboratori» approvata dalla codesta rispettabile Commissione parlamentare di vigilanza, ha sostanzialmente terminato la redazione di linee guida ad hoc che prevedono norme generali e particolari per l'utilizzo dei presidi digitali aziendali e privati.

Tale testo sarà sottoposto, come previsto, alla valutazione e all'approvazione del Consiglio di amministrazione e successivamente andrà ad integrare il corpo delle regole che dipendenti e collaboratori RAI sono chiamati a rispettare.

All'interno delle linee guida – come previsto del resto nella risoluzione trasmessa a RAI dalla Commissione di vigilanza – sono inclusi punti specifici che richiamano dipendenti e collaboratori a verificare le notizie prima di trattarle sui social in qualunque forma e li invitano a prendere ogni accorgimento necessario per evitare di contribuire, anche involontariamente, alla diffusione delle cosiddette fake news.

Nelle more, ogni singola segnalazione di possibile violazione dei codici aziendali viene trattata e valutata con la dovuta attenzione e secondo le procedure e i regolamenti vigenti. MOLLICONE, GARNERO SANTANCHÉ. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

lo scorso 28 ottobre il giornalista di Report Giorgio Mottola si è recato in Umbria e durante un comizio elettorale di Giorgia Meloni per chiederle conto di presunte anomalie sul suo account *Twitter*;

nel corso della trasmissione sono state fatte una serie di dichiarazioni basate su presunti dati mostrando schermate del noto *software* Audiense. Tale *software* è effettivamente il miglior *software* tanto da essere indicato dalla piattaforma *Twitter* come proprio *partner* ufficiale per l'analisi dei dati;

verificando sullo stesso *software* Audiense i dati mandati in onda dalla trasmissione Report, è emerso che tali dati fossero errati o comunicati in modo mistificatorio;

nel corso dell'intervista del 28 ottobre il giornalista Mottola di Report afferma che Giorgia Meloni e Trash italiano condividono «praticamente gli stessi *follower*»;

Giorgia Meloni ha circa 830.000 *follower*, Trash Italiano 750.000. Meloni ha in comune con Trash Italiano 241.000 *follower*, ovvero il 29% dei suoi *follower*. Il *software* Audiense non lascia spazio a dubbi: i due profili non condividono affatto gli stessi identici *follower*, come sostenuto da Report;

Report sostiene che a maggio 2019 un elevato numero di *account* appena creati e reputati «anomali» avrebbero cominciato a seguire contestualmente gli *account* Meloni, Trash e Michielin. Ciò denoterebbe che si tratterebbe di *account* definiti «marionetta o bot», comprati o messi a disposizione da una qualche regia comune;

l'acquisto massivo di *account* falsi in un determinato periodo sarebbe facilmente riscontrabile, ma anche qui l'analisi dei dati di Audiense certifica che il *trend* di crescita dei *follower* di Giorgia Meloni è continuo e lineare da sempre, senza improvvisi picchi di crescita;

si chiede:

come mai Report ha rilasciato dichiarazioni palesemente false e facilmente riscontrabili;

perché gli autori di Report non hanno garantito il contraddittorio a Giorgia Meloni scrivendo per chiedere informazioni e riscontri, così come vuole il codice deontologico del giornalismo d'inchiesta;

se corrisponde al vero quanto affermato dal consulente Orlowski rispetto al *software* utilizzato per l'analisi di Report che non sarebbe Audiense ma un *software* suo proprietario;

se la RAI e Report fossero a conoscenza che Alessandro Orlowski è un attivista che si dichiara pubblicamente avverso alle tesi politiche sostenute da Giorgia Meloni, e se sono in essere rapporti economici fra Orlowski e l'azienda del servizio radiotelevisivo e come ritenga riparare alla evidente violazione del pluralismo e del dovere di imparzialità del servizio pubblico.

(141/769)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione di cui sopra, si riporta di seguito il contributo della Direzione di Rai3.

«Ribadiamo che Report, come devono fare i programmi di inchiesta e di approfondimento, non dipana la complessità dei temi che affronta partendo da tesi precostituite ma lavora sulla base di riscontri fattuali. Negli oltre 22 anni della sua storia infatti, a partire dall'inizio della messa in onda nel 1997 su una idea di Milena Gabanelli, ha realizzato le sue inchieste attenendosi con rigore ai doveri, stabiliti per legge dal Codice deontologico della professione: analisi, verifica delle fonti, riscontro su documentazione, pubblica e riservata, tramite i più accurati motori di ricerca, sulle banche dati pubbliche, nei fascicoli giudiziari consultabili e in tutti i documenti contabili, societari e finanziari ufficiali, oltre che dalle testimonianze considerate attendibili anche dalle autorità giudiziarie in ultimo grado. Non si tratta di un richiamo formale ma di un modo di operare sostanziale che anima autori e collaboratori nella costruzione del percorso di indagine dove non c'è spazio per approssimazioni o superficialità come testimonia la garanzia di un marchio che è fortemente identificato col ruolo di servizio pubblico della RAI. Ciò non significa non prendere atto, laddove capitasse, della necessità di verifiche ulteriori, di nuovi approfondimenti, di una investigazione ancora più stringente ma in una logica che non mette in discussione la credibilità e attendibilità dei materiali da cui si trae spunto per il lavoro di indagine. Se così non fosse verrebbe meno il »patto« che la testata ha stipulato con i cittadini-telespettatori che pagano il canone d'abbonamento, dal momento che è a loro che si presenta il risultato del lavoro ed è la loro fiducia che non va tradita in nome di un malinteso senso della notizia o del facile sensazionalismo. Lo scopo quindi non è attaccare qualcuno a scapito di altri o mettere in difficoltà interlocutori politici o istituzionali per il solo compiacimento di cogliere in fallo chi ha responsabilità o è protagonista del discorso pubblico. Report, in questo senso, non ha mai fatto sconti a nessuno e risponde della sua attendibilità davanti all'opinione pubblica e, quando costretto, davanti ai giudici. Ci preme segnalare in questo senso che la correttezza dell'operato degli autori del programma è dimostrata, peraltro, dalla storia giudiziaria che li hanno visti coinvolti sempre con esito favorevole. Ciò che preme sottolineare che lo spirito di verità che anima il lavoro della squadra non deve essere inteso come il desiderio di accanirsi contro i poteri e i potenti ma di spingerli semmai a condividere le ragioni di una spinta virtuosa a modificare le storture, a cambiare gli atteggiamenti, a mettersi nei panni di chi subisce ingiustizie o di chi viene privato di diritti, di consapevolezza o di conoscenza. Sempre pronti ad accogliere altri punti di vista, rettifiche, precisazioni o tesi contrapposte come è giusto che sia in una sana dinamica tra giornalismo e soggetti protagonisti di inchieste. Nel caso specifico abbiamo, in più occasioni, rappresentato le opinioni diverse e dato conto di un'altra versione dei fatti nel rispetto dei diversi ruoli e anche del format della trasmissione che non è un talk ma una struttura che ha una sua precisa grammatica sufficientemente flessibile per accogliere eventuali controdeduzioni. Tale disponibilità è stata espressa pubblicamente laddove a fronte di un attacco alle modalità di costruzione dell'inchiesta in oggetto, abbiamo risposto dando conto del fatto e comunicando ampia disponibilità ad un confronto in tutte le sedi. Precisiamo anche che Report, in qualità di trasmissione di informazione risponde anche alle strutture aziendali che con scrupolo ed equilibrio esercitano controllo e verifica nel rispetto dell'autonomia editoriale sia durante il periodo di normale programmazione che, a maggior ragione, durante la par condicio».

MAROCCO, NOVELLI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere, premesso che:

l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», prevede che nella convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e nel conseguente contratto di servizio siano assicurate condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche nelle zone di appartenenza;

il comma 2 del medesimo articolo 12 specifica che «le regioni interessate possono altresì stipulare apposite convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per trasmissioni giornalistiche o programmi nelle lingue ammesse a tutela, nell'ambito delle programmazioni radiofoniche e televisive regionali della medesima società concessionaria; per le stesse finalità le regioni possono stipulare appositi accordi con emittenti locali»;

a ciò si aggiunga che l'articolo 11, comma 1, del D.P.R. 2 maggio 2001, n. 345 (Regolamento di attuazione della L. 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche), prevede che nell'ambito delle finalità di cui all'articolo 12 della legge sopra citata, la convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, e il conseguente contratto di servizio individuano, di preferenza nel territorio di appartenenza di ciascuna minoranza, la sede della società stessa cui sono attribuite le attività di tutela della minoranza, nonché il contenuto minimo della tutela, attraverso la prevista attuazione per ciascuna lingua minoritaria di una delle misure oggetto delle previsioni di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a*) della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie;

l'articolo 25, comma 1, lettera k), del Contratto Nazionale di Servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A. – 2018-2022 prevede che «la Rai – in coerenza con quanto previsto dall'art. 3, comma 1, lettera g) della Convenzione – è tenuta a garantire la produzione e distribuzione di trasmissioni radiofo-

niche e televisive, nonché di contenuti audiovisivi, in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua sarda per la regione autonoma Sardegna, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta e in lingua friulana e slovena per la regione autonoma Friuli -Venezia Giulia. Per le Regioni Friuli - Venezia Giulia e Valle d'Aosta e per le province Autonome di Trento e di Bolzano sono rinnovate, entro tre mesi, le convenzioni attualmente in essere tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Rai, come previsto dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 e successive modifiche ed integrazioni. La Rai è tenuta a presentare al Ministero per le determinazioni di competenza, entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente Contratto nella Gazzetta Ufficiale, un progetto operativo concordato con le regioni interessate ai fini della stipulazione delle relative convenzioni, fatte salve le convenzioni di cui al secondo periodo, per assicurare l'applicazione delle disposizioni finalizzate alla tutela delle lingue di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, tenendo conto, più in particolare, dei seguenti criteri: i) differenziazione delle esigenze in funzione delle rispettive aree di appartenenza; ii) necessità di perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza; iii) caratteristiche delle diverse piattaforme di distribuzione con riguardo ai target da conseguire.»;

la normativa attualmente in vigore nonché il contratto di servizio in vigore prevedono già l'obbligo di garantire la produzione e distribuzione di trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua friulana;

il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2017 inerente alla «Approvazione della convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e Rai Com S.p.a. per la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in lingua francese nella Regione Valle d'Aosta e di programmi radiofonici e televisivi in lingua slovena nonché radiofonici in lingua italiana e friulana nella Regione Friuli Venezia Giulia», che attua il Contratto di servizio nella Regione Friuli Venezia Giulia;

la predetta Convenzione, in vigore fino al mese di aprile del 2020, viola apertamente quanto previsto dalla legislazione sulla tutela della lingua friulana, nonché quanto stabilito dal Contratto di servizio in quanto prevede l'uso del friulano solamente nelle trasmissioni radiofoniche, mentre non prevede nulla per le trasmissioni televisive;

peraltro, a quanto consta agli interroganti, degli 11.800.000,00 euro messi a disposizione annualmente alla RAI per la programmazione locale del Friuli Venezia Giulia in sloveno, italiano e friulano, solamente 200.000,00 euro sono stanziati per le trasmissioni in friulano mentre i restanti 11.600.000,00 sono destinati prevalentemente allo sloveno e per una quota residuale all'italiano:

se i vertici RAI non intendano intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire tempestivamente il rispetto della legislazione sulla tutela della lingua friulana, nonché di quanto stabilito dal Contratto Nazionale di Servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI – radiotelevisione italiana S.p.A. – 2018-2022, mediante l'avvio delle previste trasmissioni televisive in friulano;

se i vertici RAI non intendano chiarire per quali motivazioni le Convenzioni attuative del predetto Contratto nazionale di servizio vengono sottoscritte con la società Rai Com S.p.a. e non direttamente con la RAI, pur trattandosi di una attività istituzionale e non commerciale e pubblicitaria;

se non si intende fornire gli opportuni chiarimenti circa la possibilità per Rai Com S.p.a., mediante la sottoscrizione di tale Convenzione, di incassare delle entrate a titolo di diritti in esclusiva, spese generali o altri introiti simili e comunque non a fronte della realizzazione di effettive attività di promozione delle lingue tutelate;

se i vertici non intendano fornire un rendiconto puntuale di come sono stati spesi negli ultimi cinque anni gli stanziamenti messi a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico alla RAI per la programmazione locale del Friuli Venezia Giulia in sloveno, italiano e friulano.

(142/771)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

L'articolo 25, comma 1, lett. k) del Contratto di servizio 2018-2022 impegna la RAI a «presentare al Ministero, per le determinazioni di competenza, (...) un progetto operativo concordato con le regioni interessate ai fini della stipulazione delle relative convenzioni,(...) finalizzate alla tutela delle lingue di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482 (....).

A tale riguardo, RAI ha elaborato il «Progetto di tutela delle minoranze linguistiche» che, allegato al piano industriale, ne forma parte integrante. Rispetto a tale progetto si registra l'acquisizione da parte del Ministero dello Sviluppo economico – avvenuta lo scorso 4 ottobre – delle relative «determinazioni di competenza»; a seguito di tale intervento, pertanto, sono state avviate all'interno dell'Azienda le attività finalizzate a dare attuazione operativa al progetto, con l'obiettivo di affrontare con efficacia ed efficienza un tema – quale quello della tutela delle minoranze linguistiche – estremamente complesso e articolato.

Con riferimento al tema della realizzazione del nuovo canale in lingua inglese, l'articolo 1, comma 2 del Contratto di servizio 2018-2022 prevede espressamente che «La Rai per lo svolgimento delle attività inerenti al servizio pubblico può avvalersi di società da essa partecipate ai sensi dell'articolo 2359 c.c., purché siano stati stipulati con le medesime società adeguati strumenti negoziali che garantiscano alla Rai pieno titolo a disporre dei mezzi e delle risorse strumentali per l'espletamento delle prestazioni di servizio pubblico». Rai dunque si avvale delle proprie società controllate anche per svolgere impegni derivanti dal Contratto di Servizio.

Nello specifico, RAI ha affidato a Rai Com la gestione negoziale delle convenzioni derivanti da obblighi e/o impegni previsti nel Contratto

di servizio fermo restando che, nello svolgimento di detta attività, Rai Com dovrà attenersi agli indirizzi strategici di RAI.

MULÈ, MINARDO. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere, premesso che:

ad avviso degli interroganti alcune dichiarazioni rilasciate dal giornalista Rai, Philippe Daverio, hanno offeso in modo molto insolente il popolo siciliano;

si tratta di una vicenda che è scaturita dalla polemica sul concorso Rai «Il borgo dei Borghi» dove a decidere la vittoria del comune di Bobbio in Emilia Romagna, ribaltando il televoto, è stato il voto del critico d'arte Philippe Daverio, cittadino onorario del comune vincitore, a discapito del comune siciliano di Palazzolo Acreide;

alla luce della polemica, riguardo all'iter poco chiaro del concorso, lo stesso Daverio sostiene di avere paura di tutta la Sicilia, attraverso dichiarazioni offensive della dignità, del lavoro, degli usi, costumi e tradizioni dei siciliani: «Non mi piacciono i cannoli, sono a canne mozze... La Sicilia? Mi fa paura, non ci tornerò»;

si tratta di una vicenda sgradevole che vede coinvolto un giornalista della tv pubblica che, peraltro, ha insegnato per anni a Palermo ed è stato consulente per la festa di Santa Rosalia nonché assessore del comune di Salemi:

se i vertici Rai non intendano avviare un'indagine sul concorso «il borgo dei borghi»;

se non intendano valutare la posizione del giornalista Rai, Philippe Daverio, in merito alle offese gratuite e inopportune rilasciate nei confronti della Sicilia e dei siciliani.

(143/772)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

In via preliminare, si confermano le informazioni contenute nel riscontro RAI dato alle interrogazioni n.745-749-750-754-761-764/COM-RAI, in cui sono presenti elementi utili per l'interrogazione in oggetto.

Nello specifico, rispetto all'interrogazione n. 772/COMRAI, si precisa che le votazioni della finale del «Il Borgo dei Borghi» si sono svolte con assoluta regolarità e trasparenza sotto il controllo di un notaio.

Inoltre la RAI, attraverso Rai 3, si è dissociata dalle dichiarazioni di Philippe Daverio sulla Sicilia e sui siciliani rese a titolo esclusivamente personale nel corso di interviste su altre emittenti. La RAI, attraverso Rai 3, ha stigmatizzato le parole di Daverio e ha diramato una nota stampa nella quale si legge che l'esperto ha proferito «battute e allusioni intollerabili, in contrasto con lo spirito stesso del programma al quale Daverio ha collaborato».

Da ultimo, si precisa che nel rapporto con RAI Daverio risulta in veste di esperto d'arte e non di giornalista.

BERGESIO. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

All'interrogante giungono numerose ed insistenti segnalazioni da parte dei cittadini del comune di Bosia (CN) relativamente alle difficoltà di ricevere il segnale di Rai 3 e quindi di fruire del Tg regionale; a tal fine alla Società Concessionaria si chiedono spiegazioni rispetto a questi malfunzionamenti e alle relative soluzioni che intenda porre in essere.

(144/773)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue.

Il Comune di Bosia, di circa 200 residenti, risulta servito con ottima qualità dall'impianto privato (appartenente alle Ex Comunità Montane) di «Lecquio Berria» che trasmette il contenuto del Mux1 RAI (canali TV: Rai1, Rai2, Rai3 con gazzettino regionale del Piemonte, RaiNews24 – canali RADIO: Rai Radio1, Rai Radio 2, Rai Radio 3). Come ulteriore possibilità di ricezione, nella parte più alta del Comune, è possibile ricevere, con qualità discreta, il segnale diffuso dall'impianto di RAI WAY «Torino Eremo».

Nonostante ciò, a causa della particolare orografia del territorio, sussistono delle zone molto circoscritte in cui il segnale terrestre non arriva. Può quindi accadere che la copertura territoriale del Digitale Terrestre non sia sempre verificata al 100%.

In queste aree ridotte è unicamente ricevibile il satellite – dove a breve si troveranno tutti i programmi regionali – oppure il segnale di impianti fuori regione (canale 23) di «Campo dei Fiori» e «M. Penice» che irradiano il TGR regionale Lombardia.

Per questa piccola parte di residenti la ricezione del TG regionale è comunque garantita mediante l'apposita piattaforma internet gratuita raggiungibile all'indirizzo https://www.rainews.it/Tgr.

TIRAMANI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Lo scorso lunedì 4 novembre ha preso avvio il progetto intitolato «Viva RaiPlay!», con il quale è stato sancito il ritorno in RAI di Rosario Fiorello. Tale progetto prevede 18 *live show* sulla piattaforma *online*, preceduti da 5 puntate speciali in *access prime time* su Rai 1, oltre a 6 appuntamenti radiofonici su Rai Radio 2.

Alla Società concessionaria si chiede pertanto di sapere:

quali sono i costi di produzione di "Viva RaiPlay";

quali siano i contratti di collaborazione attivati nell'ambito della medesima produzione;

quale sia il compenso accordato a Rosario Fiorello;

se i risultati ottenuti in questa prima settimana di programmazione siano in linea con gli investimenti effettuati e con le aspettative.

(145/774)

RISPOSTA. – Nel rispondere al quesito, occorre precisare in via preliminare che alla base dell'accordo con l'artista Rosario Fiorello c'è un cambiamento sostanziale della strategia di contenuti e di comunicazione relativa alla piattaforma di RaiPlay e, più in generale, di strategia RAI rispetto alla alfabetizzazione digitale.

Con questo obiettivo e con l'ambizione di riposizionare il servizio pubblico anche sulle piattaforme ad oggi appannaggio dei grandi gruppi internazionali, RAI ha dato vita con Fiorello al primo progetto internazionale multipiattaforma per quanto riguarda lo show dal vivo. Si tratta di un'operazione nata, nel pieno spirito di servizio pubblico, per colmare il gap digitale in Italia, così da far conoscere a tutta la popolazione quali sono i nuovi strumenti e i device per l'intrattenimento. «Con RaiPlay – ha spiegato l'amministratore delegato di RAI, Fabrizio Salini – stiamo ampliando al massimo il ventaglio perché come servizio pubblico non dobbiamo lasciare indietro nessuno, dobbiamo portare dentro tutti e recuperare anche quelli che ci hanno abbandonato».

In quest'ottica i risultati ottenuti dal programma VivaRaiPlay sono da considerarsi più che soddisfacenti e certamente in linea con quanto atteso sia per quanto riguarda la fase di lancio in access prime time su Rai1, sia per quanto riguarda gli show dal vivo sulla piattaforma RAI. In particolare, per quanto riguarda lo spettacolo online ha superato in termini di visualizzazioni sia i record dei Festival di Sanremo, sia quelli della nazionale italiana di calcio. Un risultato più che confortante se si considera che l'obiettivo principale di RAI è quello di accelerare il processo di alfabetizzazione digitale. Ottima complessivamente anche la risposta social del pubblico (un pubblico diffuso su varie piattaforme che ha abbracciato tutte le fasce di età): nella prima puntata il 90% delle interazioni sono state di segno positivo. I dati Qualitel a nostra disposizione sul gradimento del pubblico completano la positività di questo scenario, evidenziando che l'80% degli spettatori dà allo show un voto tra 8 e 10 e che questi voti sono ancora più alti tra le classi di età più giovani.

Rispetto agli investimenti sulla produzione dello show VivaRaiPlay, che è ancora in corso, si tratta di costi in linea con quelli sostenuti per spettacoli analoghi. Anche il compenso dell'artista è adeguato allo sforzo multipiattaforma richiesto. Tra l'altro, è opportuno segnalare che l'artista ha realizzato fino a oggi una quantità di prodotto molto superiore a quella prevista dal contratto sottoscritto. A puro titolo esemplificativo: i cosiddetti «contenuti aggiuntivi» sono diventati una vera e propria trasmissione che si chiama «Viva Via Asiago 10» in onda tre giorni a settimana su RaiPlay. Da venerdì 22 novembre, inoltre, la trasmissione Viva-RaiPlay viene anche trasmessa in diretta da RaiItalia. Per quanto attiene invece ai collaboratori di Fiorello, che sono una decina, si tratta sostanzialmente di autori e videomaker che sono stati e sono di supporto alla realizzazione dei testi e dei contributi per lo show.

FLATI, DI LAURO, GIORDANO, ZOLEZZI. – Al Presidente e al-l'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

In data 9 ottobre 2019 andava in onda, sul canale nazione RAI 3, nell'edizione del TG3 delle ore 19.00, un servizio giornalistico sui «Concerti in sala di attesa», una terapia innovativa per malati oncologici, in sperimentazione già da diversi anni nel reparto di oncologia dell'ospedale Poma di Mantova.

Il servizio, a nome di Valeria Papitto, riportava al pubblico del piccolo schermo, una fotografia sintetica del progetto, certamente valido ed encomiabile, con il dovuto entusiasmo giornalistico, confortato dai toni positivi degli intervistati. Nell'occasione è stata data visibilità anche al dott. Maurizio Cantore, primario del reparto di oncologia dell'ospedale Poma di Mantova, il quale durante il servizio interveniva al microfono, citato con il canonico sottopancia televisivo.

Nulla di strano se non fosse che proprio il dott. Maurizio Cantore, come si apprende dalla stampa, risulti essere coinvolto, insieme ad altri 4 oncologi, nelle vicende giudiziarie che hanno travolto l'ospedale Poma di Mantova. Invero, di recente, si è appreso, dalla Gazzetta del 1º novembre 2019, che i 5 medici sono stati rinviati a giudizio per rispondere dei reati di omicidio colposo, lesioni aggravate, falso in atto pubblico e violazione della *privacy*.

Come si legge nello stesso articolo, le indagini sono iniziate a seguito di un esposto in procura presentato da due oncologhe, in servizio nello stesso reparto di Cantore, le quali hanno contestato al medesimo «l'utilizzo intensivo di pratiche chemioterapiche locoregionali, con la somministrazione di farmaci antitumorali ad alte dosi in precise aree anatomiche anziché farmaci mirati di ultima generazione».

Fatti già portati all'attenzione del Ministero della Salute dal 2016, con ben due interrogazioni parlamentari, presentate dal collega Alberto Zolezzi nella precedente Legislatura, che ottenevano la conferma dell'allora Ministro Lorenzin sull'assenza di ogni evidenza scientifica circa la terapia anticancro «locoregionale» applicata dal dott. Cantore.

La pubblica accusa, inoltre, imputa al Cantore gravi responsabilità per «negligenza, imprudenza ed imperizia nel trattamento di un paziente di cui avrebbero causato il decesso». Ed ancora, si legge nell'articolo della Gazzetta, che il dott. Cantore è anche accusato di violazione della *privacy*, in quanto «al fine di trarre profitto (sottoforma di ritorno d'immagine e di amplificazione della propria statura professionale), senza ottenere il consenso scritto e senza l'autorizzazione del garante per la protezione dei dati personali, avrebbe raccolto, elaborato e diffuso sul proprio profilo *Facebook*, numerose fotografie di tali pazienti».

Un quadro di accuse certamente allarmante per il contesto in cui sono calate le vicende, ovvero il servizio sanitario nazionale e la tutela della salute pubblica.

Ciò stante, codesta Azienda, nel mandare in onda il servizio giornalistico in oggetto, ha di fatto dato visibilità televisiva al dott. Cantore,

presentandolo al pubblico con toni positivi che hanno certamente edificato e rigenerato la sua immagine professionale di medico, oltre che di uomo, sebbene fosse ancora coinvolto nel pieno della bufera giudiziaria, che lo vede al banco degli imputati per gravi accuse.

Per quanto premesso,

nel rispetto del principio di indipendenza ed imparzialità che caratterizzano il servizio pubblico televisivo RAI, e nella tutela della sensibilità e dei diritti delle parti in causa nel processo giudiziario sopra esposto, tra cui ricordiamo i parenti dei pazienti deceduti

si chiede:

se i responsabili del Telegiornale e gli autori del servizio andato in onda il 9 ottobre scorso su RAI 3, fossero a conoscenza delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il dott. Maurizio Cantore, primario oncologo dell'Ospedale Poma di Mantova;

se codesta Azienda, alla luce di quanto sopra esposto, ritenga un grave errore ed una lesione della sensibilità dei parenti dei pazienti deceduti, oltre che il venir meno di un loro diritto ad un giusto processo libero da retroscena mediatici che possano in qualche modo influenzare l'opinione pubblica, l'aver messo in onda un servizio che abbia offerto visibilità al dott. Cantore, investendolo, con il passaggio televisivo, di un'immagine positiva e premiante, quando il medesimo è ancora a giudizio per gravi accuse;

infine, se l'Azienda RAI preveda procedure di controllo preventivo, sul piano formale ed etico, sulle notizie e sui programmi inseriti nel palinsesto delle proprie emittenti radio-televisive;

in ogni caso, se sia intenzione dell'Azienda intervenire sull'accaduto e quali azioni ritenga di adottare, anche nei confronti dei responsabili e autori del programma giornalistico, al fine di scongiurare il ripetersi di episodi simili.

(148/781)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si ritiene opportuno fare alcune considerazioni preliminari.

Innanzi tutto, l'impostazione del pezzo sui «donatori di musica» nel reparto oncologico dell'ospedale di Mantova era quella di contribuire a far conoscere una pratica che può rendere meno dura la vita di chi soffre.

Protagonista principale del servizio è Alessio il paziente tenore, cui sono dedicati ben 2/3 del pezzo, della lunghezza complessiva di un minuto e 25 secondi. In chiusura, per dieci secondi parla anche un secondo paziente che invece assiste al concerto. Il dottor Cantore parla per soli sette secondi, sottolineando i benefici sui pazienti di una simile iniziativa, di cui risulta essere tra i promotori. Il medico non viene però presentato dalla voce fuori campo, non viene rimarcato il suo ruolo, la sua qualifica e neanche i suoi eventuali meriti. Tecnicamente la sua presenza viene intro-

dotta «a stacco», dal cosiddetto sottopancia che lo qualifica al momento dell'inserimento del brevissimo sonoro.

Poiché nei mesi precedenti avevano dato il loro contributo all'iniziativa anche personaggi famosi e considerando che anche alcuni giornali nazionali ne avevano dato notizia citando il dott. Cantore, ma senza far cenno alle sue vicende giudiziarie, chi ha redatto il servizio si è concentrato sull'obiettivo di esporre una virtuosa iniziativa di volontariato, non ritenendo di dover indagare sul medico in questione.

La segnalazione giunta sarà comunque di stimolo a valutare meglio in futuro i profili di chi viene mandato in onda, anche in servizi che sembrano essere lontani dalla cronaca giudiziaria.

CAPITANIO, BERGESIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI, TI-RAMANI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Nel corso della puntata di *Striscia La Notizia* del 20 novembre scorso è andato in onda un servizio nel quale è stata richiamata l'attenzione sul fatto che Marcello Giannotti, attuale direttore della comunicazione della Società, ha avuto rapporti con l'agenzia di comunicazione «MN Italia», che segue alcuni dei programmi di punta delle reti RAI (come, da ultimo, il programma di Fiorello *Viva Raiplay!*).

Alla luce di quanto sopra, alla Società concessionaria si chiedono:

chiarimenti in merito al potenziale conflitto di interessi richiamato nel servizio di *Striscia La Notizia*;

dettagli circa l'incarico e la retribuzione del responsabile della comunicazione;

le ragioni che hanno spinto la stessa Società ad affidare ad un soggetto esterno l'incarico di responsabile della comunicazione e se la Società intenda continuare ad esternalizzare tale importante incarico, anche nell'ambito del nuovo piano industriale;

quali contratti sono in essere tra la Società concessionaria e l'agenzia «MN Italia», e i relativi importi;

più in generale, quali sponsorizzazioni la Società concessionaria ha all'attivo con eventuali testate *online* e per quali importi;

quali siano le azioni che l'Amministratore delegato intenda intraprendere contro potenziali conflitti di interesse.

(150/791)

ANZALDI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

secondo quanto rivelato dalla trasmissione di Canale 5 «Striscia la Notizia», in un servizio andato in onda nella puntata del 20 novembre, la RAI avrebbe affidato per chiamata diretta l'incarico di ufficio stampa della trasmissione «Viva Raiplay» all'agenzia di comunicazione Mn Italia. Ad assegnare questo incarico sarebbe stato il direttore della comunicazione Marcello Giannotti.

Fino a pochi mesi fa, prima di essere assunto in RAI, Giannotti lavorava proprio per Mn Italia, come confermato dal *curriculum* pubblicato sul sito ufficiale del servizio pubblico: «Dal 2005 al 2018 è responsabile Entertainment Projects presso l'agenzia di comunicazione MN Italia, specializzata in comunicazione, pubbliche relazioni, ufficio stampa e *entertainment management*».

Sempre secondo quanto riferito da «Striscia la Notizia», Rail avrebbe in cantiere una triplice prima serata condotta da Mara Venier, il cui ufficio stampa sarebbe affidato ancora una volta a Mn Italia.

A nominare Giannotti direttore della comunicazione della Rai è stato l'amministratore delegato Fabrizio Salini, di cui Giannotti era precedentemente portavoce, come riferito da un articolo di «Affaritaliani.it» del 21 maggio 2019.

La RAI dispone di un apposito ufficio stampa interno, composto da diversi giornalisti, che dovrebbe occuparsi proprio della comunicazione e i rapporti con la stampa delle trasmissioni. Inoltre in RAI ci sono decine di giornalisti, tra gli oltre 1.700 in organico dell'azienda, lasciati senza incarico.

Si chiede di sapere:

se corrisponde al vero quanto rivelato da «Striscia la Notizia», ovvero che per alcune trasmissioni RAI, come «Viva Raiplay» di Fiorello e il futuro programma di prima serata di Mara Venier, sia stato affidato un incarico alla società esterna Mn Italia per la cura dell'ufficio stampa, azienda per cui lavorava il direttore della comunicazione Marcello Giannotti.

Se, qualora sia confermato questo incarico, l'azienda non ravvisi il palese conflitto di interessi in capo al portavoce dell'amministratore delegato.

Se sia stata chiesta la valutazione della Corte dei Conti su un incarico del genere, visto che la RAI dispone di un apposito ufficio stampa interno e di centinaia di giornalisti in organico e quindi un tale appalto esterno, peraltro in affidamento diretto, rappresenterebbe un evidente spreco di denaro pubblico.

(151/792)

ANZALDI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

Secondo quanto scrive il sito «Optimagazine.com», in un articolo firmato da Michele Monina, la Rai avrebbe deciso di affidare in appalto alla società esterna Mn Italia la gestione dell'ufficio stampa del prossimo Festival di Sanremo, l'evento televisivo più importante e costoso per il palinsesto annuale della Rai.

Lo stesso articolo a firma Michele Monina riferisce, inoltre, che al festival di Sanremo verrebbe ingaggiata come co-conduttrice la *showgirl*

Diletta Leotta, volto della concorrenza alle trasmissioni RAI assistita proprio dalla Mn Italia.

Mn Italia è un'agenzia di comunicazione attiva nel settore televisivo e dello spettacolo, per la quale fino a pochi mesi fa lavorava l'attuale direttore della comunicazione della RAI Marcello Giannotti, come confermato dal *curriculum* pubblicato sul sito ufficiale del servizio pubblico: «Dal 2005 al 2018 è responsabile *Entertainment Projects* presso l'agenzia di comunicazione MN Italia, specializzata in comunicazione, pubbliche relazioni, ufficio stampa e *entertainment management*».

Secondo quanto riferito da «Striscia la notizia», Mn Italia avrebbe ricevuto incarichi per assegnazione diretta anche per gestire l'ufficio stampa di altre trasmissioni RAI, come «Viva Raiplay» di Fiorello e le prime serate che Mara Venier condurrà su Rai1.

La RAI dispone di un apposito ufficio stampa interno, composto da diversi giornalisti, che dovrebbe occuparsi proprio della comunicazione e i rapporti con la stampa delle trasmissioni. Inoltre in Rai ci sono decine di giornalisti, tra gli oltre 1.700 in organico dell'azienda, lasciati senza incarico.

Si chiede di sapere:

Se corrisponde al vero quanto rivelato dal sito «Optimagazine.com», ovvero che la gestione dell'ufficio stampa del prossimo Festival di Sanremo sarebbe stata affidata all'agenzia esterna Mn Italia, per la quale ha lavorato fino a pochi mesi fa l'attuale direttore della Comunicazione Marcello Giannotti.

Se corrisponde al vero che a Sanremo verrà ingaggiata la showgirl Diletta Leotta, volto della concorrenza al servizio pubblico assistita proprio dalla Mn Italia.

Se, qualora sia confermato questo incarico, l'azienda non ravvisi il palese conflitto di interessi in capo al portavoce dell'amministratore delegato.

Se sia stata chiesta la valutazione della Corte dei Conti su un incarico del genere, visto che la RAI dispone di un apposito ufficio stampa interno e di centinaia di giornalisti in organico e quindi un tale appalto esterno, peraltro in affidamento diretto, rappresenterebbe un evidente spreco di denaro pubblico.

(152/795)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni in oggetto si informa di quanto segue.

In via preliminare occorre chiarire che la scelta e l'utilizzo di uffici stampa esterni all'azienda è responsabilità degli editori di riferimento, che detengono anche il relativo budget, e non della Direzione Comunicazione.

Il Direttore della Comunicazione quindi non individua gli specifici uffici stampa esterni cui eventualmente affidare i progetti. Il suo coinvolgimento nel processo risponde esclusivamente alla logica «da sempre adottata da Rai anche in altri ambiti organizzativi» del cosiddetto «make or buy», in un contesto aziendale finalizzato a limitare fortemente, e quindi monitorare con attenzione, l'utilizzo di uffici stampa esterni, con l'obiettivo di valorizzare l'ufficio stampa interno Rai. Non è dunque il Direttore della Comunicazione a individuare la società destinata alla collaborazione con gli editori.

Giova inoltre sottolineare che il processo di internalizzazione avviato negli ultimi sei mesi ha determinato una diminuzione di circa il 30% del budget utilizzato dalle reti per gli uffici stampa esterni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Occorre poi ricordare che Marcello Giannotti si è dimesso da MN nel novembre del 2018, non riveste nella società suddetta alcun ruolo, non ha mai usufruito del beneficio dell'aspettativa dalla stessa MN e non detiene quote della società. È bene specificare comunque che Rai si tutela e contrasta i potenziali conflitti di interessi attraverso le procedute definite « in accordo con le best practices internazionali – in un apposito protocollo del Piano Triennale Anti Corruzione (segnatamente al capitolo 8.2.10) e nelle istruzioni interne per le Procedure di Affidamento relative ai contratti esclusi. In tale quadro pertanto non si riscontrano le fattispecie riportate nell'interrogazione di cui sopra.

L'attuale Direttore della Comunicazione ha un contratto a termine con la Rai e il suo curriculum vitae così come i dettagli del suo incarico sono pubblicati nella sezione Trasparenza del sito.

È opportuno inoltre ricordare che la società MN ha seguito la comunicazione dell'artista Rosario Fiorello negli ultimi 20 anni e proprio in considerazione del suo know how ha collaborato con Rai su progetti specifici, ben prima della nomina di Marcello Giannotti a Direttore della Comunicazione. A puro titolo esemplificativo si citano i programmi «Il Collegio» e «Pechino Express», la cui comunicazione è stata curata da MN fino al 2017. Al momento è in fase di valutazione un'ipotesi di contrattualizzazione della società per Sanremo Giovani e Sanremo 2020, su proposta del direttore artistico e dell'editore del Festival.

Dunque, sebbene non si ravvisino elementi atti a precludere eventuali collaborazioni tra Rai e MN, si precisa comunque che, allo stato, non v'è alcun contratto in essere con la società in questione, né ci sono all'attivo sponsorizzazioni con testate online. Giova infine segnalare che presso l'ufficio stampa Rai, al 25 novembre 2019, lavorano 15 giornalisti. Con tale organico l'Ufficio Stampa segue oltre ottanta trasmissioni. Undici canali tve dodici canali radio, oltre alle attività corporate. Inoltre si contano, nel 2018, 10.000 comunicati stampa e 160 conferenze da aggiungere alla gestione del sito e dell'account twitter. È pertanto pressoché ineludibile, e in tutte le passate gestioni dell'Azienda vi si è fatto ricorso, l'ausilio di strutture esterne altamente specializzate, che insieme all'Ufficio Stampa contribuiscono alla comunicazione dei contenuti dell'Azienda.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria 48^a Seduta

Presidenza del Presidente MORRA

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Direttore della Direzione investigativa antimafia

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al direttore della Direzione investigativa antimafia, generale di Divisione dei Carabinieri Giuseppe Governale, accompagnato dal generale di Brigata dei Carabinieri Antonio Basilicata, capo I Reparto Investigazioni preventive della DIA, e ricorda all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Chiede quindi all'audito di voler prendere la parola per un intervento introduttivo.

Il generale GOVERNALE svolge una relazione sulle funzioni svolte dalla Direzione investigativa antimafia, con particolare riferimento all'attività preventiva di contrasto della criminalità organizzata, al monitoraggio del sistema degli appalti pubblici, all'analisi delle diverse strategie attuate dalle organizzazioni mafiose nelle regioni meridionali e settentrionali del Paese, alla cooperazione con altre autorità a livello nazionale e internazionale.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato MIGLIORINO (M5S), il PRESIDENTE rinvia la fase dello svolgimento dei quesiti e delle relative risposte ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente Raffaele VOLPI

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Difesa, onorevole Angelo Tofalo.

La seduta inizia alle ore 15,05.

AUDIZIONI

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Difesa, onorevole Angelo Tofalo (Svolgimento e conclusione)

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l'audizione dell'onorevole Angelo TOFALO, Sottosegretario di Stato alla Difesa.

Angelo TOFALO, *Sottosegretario di Stato alla Difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, il deputato Elio VITO, i senatori Adolfo URSO (*FdI*) e Francesco CASTIELLO (*M5S*) e il deputato Enrico BORGHI (*PD*) ai quali risponde Angelo TOFALO, *Sottosegretario di Stato alla Difesa*, fornendo ulteriori chiarimenti e precisazioni.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il Sottosegretario Tofalo, dichiara conclusa l'audizione.

ESAME DELLA RELAZIONE PREVISTA DALL'ARTICOLO 33, COMMA 1, DELLA LEGGE N.124 DEL 2007 SULL'ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA NEL 1º SEMESTRE 2019 (Esame e rinvio)

Raffaele VOLPI, *presidente*, dà la parola al senatore Magorno per lo svolgimento della relazione sul documento in esame.

Ernesto MAGORNO, *relatore*, svolge una relazione sul documento all'ordine del giorno.

Raffaele VOLPI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame della Relazione semestrale ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

Martedì 26 novembre 2019

Plenaria

32^a Seduta

Presidenza della Presidente VALENTE

Sono presenti: Fenesia Calluso, Pierpaolo Cotone, Roberto Ferrara, Stefano Luppi e Lorenzo Ottolenghi e Marco Ventura, della RAI.

La seduta inizia alle ore 11,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente VALENTE (PD) avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Avverte inoltre che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che gli auditi e i commissari che ritengano che i loro interventi debbano essere secretati possono chiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Non essendovi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

Audizione di Marcello Foa, Presidente della RAI, di Fabrizio Salini, amministratore delegato della RAI e di Marcello Ciannamea, direttore del Coordinamento editoriale palinsesti televisivi della RAI

La PRESIDENTE introduce le audizioni.

Svolgono le rispettive relazioni il presidente FOA, l'amministratore delegato SALINI e il direttore CIANNAMEA.

Pongono quesiti agli auditi il senatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*), le senatrici DE LUCIA (*M5S*), PAPATHEU (*FI-BP*), GINETTI (*IV-PSI*) e CONZATTI (*IV-PSI*) e la PRESIDENTE, ai quali rispondono l'amministratore delegato SALINI, il presidente FOA e il direttore CIANNAMEA.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,05.